LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua ... Europa, Stati dell'Un. Postale ... Stati fuori dell'Unione Post. ...
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

CAMERA DEI DEPUTATI

La caduta del Ministero Rudinì.

L'importante discorso di Giolitti.

L'appello nominale.

La seduta del 6 maggio.

Ore 2,40 pom.

Si apre alle 2,30. L'aula è già popolata. Le tribune sono nuovamente gremite; pei corridoi, animatissimi, discussioni vivaci. Si dice che siano presenti a Roma circa 400 deputati.

QUARTIERI legge il verbale.

Arrivano Pelloux e Nicotera.

BIANCHERI legge una lettera del presidente del Consiglio, il quale comunica i decreti delle dimissioni dei sottosegretari Lucca e Salandra. Indi legge una lettera con cui Colajanni, deputato di Caltanissetta, per motivi di famiglia, rassegna il mandato di deputato.

MARINUZZI, VOLLARO e CAVALLOTTI propongono un congedo di due mesi.

La Camera accetta la proposta.

Entrano Luzzatti, Chimirri, Saint-Bon, quindi Rudinì, che si reca al banco di presidenza, ove lo raggiunge Imbriani recando una carta, che consegna a Rudinì. Indi Imbriani si mette a discorrere con Biancheri.

Frattanto MERZARIO presenta la relazione sul progetto per l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete.

BIANCHERI annunzia che si riprende la

Discussione sopra le comunicazioni del Governo.

MARIOTTI RUGGERO: « Un momento! Vorrei sapere quando si svolgerà la mia interpellanza sulla Galleria Sciarra ». (*Esclamazioni; rumori*)

BIANCHERI: « Esauriamo prima l'argomento in discussione. (*Voci: Sì! sì!*) Ha la parola l'on. Giolitti ». (*Attenzione vivissima*)

Il discorso di Giolitti.

Ore 3,45 pom.

GIOLITTI premette che due cose debbono esaminarsi dopo le dichiarazioni fatte ieri dal Governo. Cioè: se il programma esposto dal Ministero sia sufficiente a trarre il Paese dalle difficoltà economiche e se il Ministero abbia la forza sufficiente di attuarlo.

Ammette con Rudinì, anzi lo loda, che si dovesse mettere il problema economico in prima fila, poichè questo è unico e vero problema di maggior interesse attuale pel Paese, mentre le altre questioni trovano la Camera sostanzialmente concorde, come, per esempio, la politica estera. (*Bene!*) Il programma economico-finanziario del Ministero consta di due parti: una positiva e relativa alle nuove imposte, l'altra relativa ai pieni poteri per la modificazione degli organici.

L'oratore comincia l'esame della prima parte. Dice che il progetto della tassa sugli [illegible] non è nuovo. La questione fu già esaminata da Sella, il quale si dovette convincere che la tassa avrebbe diminuito anzichè aumentato gli introiti, sia per l'entità del prodotto, sia per le spese cagionate dalla applicazione della tassa medesima, dovendosi sorvegliare le fabbriche clandestine, distraendo un personale ispezionante da altri uffici; ammenochè non si aumenti il personale creando così nuove spese. (*Commenti*)

L'oratore passa all'esame del progetto pei pieni poteri. Dice: « Volete per due anni la facoltà di modificare tutto l'organismo. Ma avete considerato l'effetto pernicioso sopra i funzionari che, per due anni, si troveranno in posizione tanto precaria? (*Bene!*) Credo che sia possibile ridurre il numero degli impiegati, semplificare i servizi e riunirne molti, ora separati.

« Ma ciò può farsi con leggi e decreti regolari. Avrei capito che il Ministero, pochi giorni dopo la sua assunzione, fosse venuto a chiedere simili poteri. Ma, dopo quindici mesi dacchè si trova al Governo, ogni ministro deve essersi reso conto di che cosa può fare, (*bene! bravo!*) dove sia possibile forbiciare, dove le sinecure da sopprimersi. (*Benissimo!*) Se finora non vedeste che cosa poteste fare, perchè concedervi i pieni poteri per due anni? (*Risa*)

« Ma voglio ammettere che il Governo abbia un piano concreto ed esplicito; perchè non presentarlo dunque alla Camera? Perchè diffidare della capacità della Camera ad attuare le modificazioni, mentre la Camera seppe discutere la riforma penale, la riforma comunale, la riforma delle Opere pie, quella della pubblica sicurezza, le Convenzioni ferroviarie e tanti altri gravissimi argomenti? Perchè il Parlamento dovrebbe ora spogliarsi delle sue attribuzioni? Ma io domando pure se il vostro programma sia sufficiente di fronte alle gravi questioni che abbiamo davanti, come quelle del credito, della circolazione e della crisi industriale. Già esaminai la situazione nel mio discorso del 16 marzo.... »

SALARIS fa un'interruzione.

GIOLITTI raccogliendo l'interruzione: « Lo ripeto perchè allora lei non era ancora tornato alla Camera ».

SALARIS: « Ho letto il discorso ».

GIOLITTI: « Non credevo di avere l'onore di avere lettori.... » (*Risa*)

Indi prosegue: « Per restaurare le finanze dello Stato credo che bisogna fare un passo alla volta. Dobbiamo per ora limitarci ad avere il pareggio dell'entrata colle spese effettive. Sarebbe certamente buona cosa fare entrare nel bilancio ordinario anche le spese straordinarie per le ferrovie; ma non mi sentirei mai il coraggio di sostenere imposte per fare entrare le ferrovie nel bilancio ordinario. (*Bene! Bravo! a Sinistra*). Dobbiamo dare affidamento di un pareggio solido e duraturo, non effimero. Appoggiai il Gabinetto che propugnava le economie; ma finora si fecero solo le economie cosidette di pronta cassa.

« Ora occorre di passare a quelle durature, ossia a riorganizzare i servizi in base alle spese ridotte, (*bene!*) altrimenti non cesseranno le cause di spesa, nè saranno possibili le economie.

« Il Governo tacque completamente sopra i bisogni di rinforzare il tesoro. Abbiamo il cambio così alto come negli ultimi tempi del corso forzoso. I provvedimenti dei buoni settennali non bastano; bisogna risolvere la quistione del riordinamento degli Istituti di credito; non so se il Ministero insisterà sul suo progetto. (*Luzzatti resta immobile*) Temo assai che sia ben difficile. Avrei riserve a fare sopra il progetto. Comunque, occorre di risolvere qualcosa. (*Approvazioni*) Quanto all'esercito ripeto che credo necessario stabilire in modo definitivo quanto sia necessario spendere per la difesa del Paese, cessando una buona volta da discussioni sopra l'ordinamento, le quali non possono non produrre penosa impressione in tutti quelli che si preoccupano seriamente della difesa del Paese ». (*Bene!*)

L'oratore conchiude: « Credo che il programma del Governo sia insufficiente al Paese. Quindi mi dispenso dall'esame dell'altra questione: se il Ministero sia sufficiente ad attuarlo. Sono tanto più lieto dall'esimermi inquantochè è doloroso combattere le persone che si sono appoggiate finora, ed alle quali si è legati da personale amicizia. Ma occorre pensare alle condizioni del Paese, pensare ai sacrifizi fatti per questa Patria, al cui risorgimento politico deve corrispondere quello economico; si deve pensare alla responsabilità che assumeremmo se accettassimo una soluzione diversa da quella che il Paese ha diritto di volere ». (*Bene! Bravo!*)

Vive approvazioni al Centro, nonchè a Sinistra e da molti dell'Estrema Sinistra, fra cui Luigi Ferrari, Muratori ed altri.

Le approvazioni dell'Estrema Sinistra irritano Imbriani, il quale grida rivolto a Ferrari: « Cosa approvano?! È comandato da Rattazzi! » (*Urli di disapprovazione*)

Vari colleghi apostrofano Imbriani, che continua a gesticolare gridando: « Viva la triplice alleanza! »

Voci: Basta! Finitela!

L'on. Imbriani si acqueta.

Molti frattanto salgono al banco dell'on. Giolitti a congratularsi.

I commenti continuano vivissimi.

La seduta resta interrotta.

L'impressione del discorso dell'on. Giolitti è eccellente.

Il discorso di Ellena.

ELLENA chiese ieri la parola quando il presidente del Consiglio avvertì che lo scorso anno aveva annunziato soltanto il pareggio fra le entrate e le spese effettive. Ciò è vero. Ma giova ricordare che Luzzatti il 2 marzo asseverava aver raggiunto l'equilibrio anche nel movimento dei capitali e che con riforme organiche sarebbesi provveduto a parte delle costruzioni ferroviarie. Il programma di proporzionare le spese ai mezzi ha l'approvazione del Ministero; ma come l'ha esso applicato?

Molte delle economie proposte chiaritonsi inefficaci; e non mancarono le imposte, che l'oratore indica. Ed ora si hanno le concessioni governative, le successioni, la regia dei fiammiferi.

Il Ministero in 15 mesi ebbe tre programmi. Prima il pareggio esclusivamente con economie; poi, il catenaccio per le strade ferrate; ora, le tasse per ottenere l'equilibrio. Il Luzzatti ebbe sempre buone intenzioni; ma sbagliò la diagnosi. Non si rese esatto conto del male; e non era possibile che lo curasse con fortuna.

Ora i ministri convengono con lui, l'oratore, sulle condizioni finanziarie. Il disavanzo del 1892-93 sarebbe, secondo Rudinì, di 60 milioni, e non si ridurrà ai 33 milioni annunziati. Il catenaccio è già assorbito; le ipoteche promettono 342,000 lire; le concessioni governative daranno poco, il marchio nulla. La legge bancaria scema la tassa di circolazione di un milione e mezzo; il trattato colla Svizzera di un milione. Dalle successioni il Ministero attende 4 o 5 milioni; dubita di questo risultato. Alla regia dei fiammiferi si chiedono 5 milioni; ora studi fatti in passato non promettevano che 2 o 3 milioni al più; la spesa di espropriazione delle nostre mille e più fabbriche sarà enorme. Il progetto sugli organici, che l'oratore suggerì parecchi anni fa, non è completo; non basta diminuire gli impiegati, è mestieri mutare l'indirizzo dell'amministrazione e impedire che le pensioni diventino insopportabili.

Adunque i concetti del Governo non faranno approdare la navicella del pareggio. Non nega le economie; anzi ritiene che ad esse debbasi ricorrere più largamente.

Molte ne additò in passato, altre ne indica. Perchè tardasi ad affidare il servizio della tesoreria e del debito pubblico alle Banche? Oltre una sensibile economia, si ridurrebbe il debito del tesoro, al quale si potrebbe recare un altro alleviamento vendendo le piastre borboniche.

Perchè non si modifica la legge sulla contabilità, rendendo più spediti ed economici i servizi? Perchè non si sopprime la ragioneria generale?

Indica altre riforme che si possono chiedere alle finanze, ai lavori pubblici, al Ministero dell'agricoltura, al guardasigilli. Economie non piccole si possono introdurre, senza diminuire la forza, nella marina e nella guerra.

Non ha capito bene Rudinì quando, dopo aver dichiarato che erano necessarie altre spese straordinarie militari per 12,000,000, si contentava di chiederne 9, trovandoli nella parte ordinaria del bilancio. Si tratta evidentemente di cosa transitoria, perchè negli anni futuri non si potranno conseguire più di 4 o 5 milioni di risparmio; e bisognerà avere molto coraggio.

« Ecco — dice l'oratore — esposte molto succintamente le nostre idee sulle economie. Dovranno essere accompagnate da una migliore e più equa distribuzione delle gravezze. Molto è da fare rispetto alle tasse di registro e bollo che sfuggono al fisco. Così dicasi della ricchezza mobile sui professionisti. Anche le tasse di consumo, e sopratutto quella sugli spiriti, invocano pronti provvedimenti ».

Indica altri temperamenti, e conclude dicendo: « Non ho preteso esporre un piano finanziario; volli soltanto mostrare come si possa risolvere il problema. Provvedendo alla finanza non si devono dimenticare gli altri interessi dell'economia nazionale ».

PELLOUX osserva ad Ellena che la relazione al progetto ieri presentato da lui, il ministro, chiarisce ogni dubbio quanto alle spese straordinarie militari, alle quali si provvede colla utilizzazione di residui di altri capitoli.

Voci: Chiusura!

La chiusura è approvata.

Si passa allo svolgimento degli

Ordini del giorno.

La difesa di Grimaldi.

Ore 4,55 pom.

GRIMALDI svolge il seguente: « La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno ». Crede con il suo ordine del giorno di adempiere ad un triplice dovere logico, politico e morale. Domanda in che cosa sia mutato il programma del Governo per giustificare coloro della maggioranza che oggi credono di potersene distaccare dopo averlo ripetutamente approvato.

Non intende la discussione, oggi fattasi, sui progetti presentati dal Governo, oggi che si deve solamente giudicare il Ministero con un voto politico. Quanto ai pieni poteri, di cui si è tanto parlato, dice che non sono poi così indeterminati, come si è voluto far credere, e che il Governo li ristabilirà anche meglio quando quel progetto verrà in discussione. Parlando della crisi, dice che non crede che l'uscita di Colombo basti a legittimare un voto di sfiducia.

Nota come il Ministero abbia dichiarato di voler contenere le spese militari nei limiti compatibili colle finanze dello Stato, e che perciò il Paese penserà che si fa una guerra non alle cose, ma alle persone, votando oggi contro un programma approvato fino al 4 aprile.

Esaminando la quistione dal punto di vista politico, dice che non si può votare alla cieca senza pensare a ciò che verrà dopo e alle delusioni possibili a cui espongonsi talvolta le Opposizioni e le Maggioranze. Come criterio di ordine morale non crede corretto abbandonare un Ministero in pericolo, dopo averlo accompagnato quando era trionfante.

***

IMBRIANI parla per un fatto personale. Non è d'accordo con Grimaldi. Voterà contro, senza preoccuparsi dei ministri che verranno, specie quando i programmi di Governo non mutano.

L'ordine del giorno Martini.

MARTINI F. svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, non approvando le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno ». Non crede che gli avversari del Gabinetto abbiano ragione di lamentarsi della soluzione della crisi, perchè da 21 persone, fra ministri e sottosegretari, il Ministero è ridotto ora a 15; e questo è un vantaggio non disprezzabile. Ma lasciando da parte questo vantaggio, non si può negare che il Gabinetto ha mutato programma; se non fosse così non ne sarebbe uscito Colombo. Nota che il Gabinetto ha avuto il più largo consentimento della Camera.

A torto quindi il presidente del Consiglio si è lagnato ieri degli oppositori, i quali hanno sopportato tutte le esitazioni e tutte le incertezze del Governo, che sconfessa oggi le affermazioni di ieri ed è disposto a ritirare oggi la legge sulle Banche che ieri dichiarava indispensabile. A torto poi il presidente del Consiglio pretende che l'Opposizione manifesti un programma, non essendo questo l'ufficio delle Opposizioni. Non crede che si possa in questo momento separare gli uomini dalle cose, come desidererebbe il presidente del Consiglio. Questi, offrendo il portafoglio ad altri uomini politici, ha dimostrato la sua impotenza, ed in tali condizioni non si può pretendere di governare ancora il Paese. Non sa se il Ministero avrà ancora una maggioranza; ma, se ancora l'avrà, non servirà certamente a consolidarlo. Egli ad ogni modo non darà la sua fiducia a chi ha mostrato così allegramente di non aver fiducia in se stesso.

***

NOCITO, svolgendo un suo ordine del giorno di aperta sfiducia nel Ministero, dichiara che non intende accordare al Governo la facoltà di ridurre gli organici. Non può votare in favore del Gabinetto.

CARMINE dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, ferma nel proposito di ottenere il pareggio mediante la riduzione delle spese, non escluse quelle relative ai servizi militari, passa all'ordine del giorno ».

In presenza della crisi avvenuta crede che la Camera debba decidersi o a favore del ministro dimissionario o a favore dei ministri rimasti; ed egli, coerente alle precedenti dichiarazioni, dichiara il suo pensiero conforme a quello del ministro che si è ritirato.

PLEBANO, che aveva presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo non essere possibile una solida sistemazione della finanza senza che si pongano le spese militari in armonia con le forze economiche del Paese, invita il Ministero a presentare i provvedimenti necessari », rinunzia a svolgerlo, convinto che esso esprima il sentimento generale del Paese.

SALARIS svolge un suo ordine del giorno di fiducia nel Ministero. Dà lode al presidente del Consiglio di non aver subito i patti che gli si volevano imporre dalle persone, alle quali egli chiedeva la loro collaborazione in seguito ai dissensi sorti nel Gabinetto. Crede che il programma del Ministero è immutato e che una crisi in questo momento non sarebbe compresa dal Paese.

PANDOLFI svolge il suo ordine del giorno così concepito: « La Camera, riconoscendo che i provvedimenti proposti sono insufficienti a raggiungere il pareggio e riservandosi di esaminarli separatamente per quanto possono concorrere alla redenzione economica del Paese, conferma la necessità di non ricorrere più al credito, di stabilire una imposta sull'aggiotaggio e quindi sui giuochi di Borsa, e di avocare allo Stato il monopolio delle Assicurazioni ».

L'ordine del giorno Villa.

VILLA, anche in nome di altri colleghi, svolge un ordine del giorno di piena sfiducia nel Ministero. Ritiene con Martini che non possa chiedere dalla Camera fiducia chi non ha fiducia in se stesso e non gode nemmeno quella degli amici; giacchè Grimaldi si è già rivelato contrario alla legge sulle Banche, che è uno dei provvedimenti più gravi presentati dal Gabinetto.

Combatte i criteri politici e morali invocati dal Grimaldi per sistenare il Gabinetto. Non si deve essere trattenuti dall'esprimere aperta sfiducia dalla incertezza di chi avrà a raccogliere la successione; nè si deve essere trattenuti dai riguardi personali, ai quali deve sovrastare il pensiero del bene della patria.

L'ordine del giorno Prinetti.

PRINETTI svolge un suo ordine del giorno con il quale non approva le dichiarazioni del Governo. Grimaldi ha domandato le ragioni per le quali molti deputati hanno mutato contegno verso il Governo. Ora queste ragioni sono evidenti; è la situazione politica che è mutata, è il Governo che ha cambiato il suo programma.

Voterà contro, perchè nell'indirizzo della politica finanziaria economica egli vuole iniziative più larghe e più coraggiose di quelle esplicate fin qui dal Ministero. Voterà contro perchè il Ministero stesso non ha forza, volontà e compattezza per affrontare con larghi e sicuri criteri il gran problema della ristorazione economica del Paese.

L'ordine del giorno Salandra.

SALANDRA svolge brevemente l'ordine del giorno seguente: « La Camera, riservando il suo giudizio sul programma finanziario del Governo, passa all'ordine del giorno ». Dichiara che, uscito dal Ministero perchè contrario a nuove imposte, non può impegnarsi a votarle. Attende perciò di sapere in quale formula voterà; e, se il voto lo dovrà impegnare ad approvare nuove tasse, non lo darà.

L'ordine del giorno Bonghi.

BONGHI dà ragione del suo ordine del giorno: « La Camera, riservandosi di discutere il programma finanziario del Ministero nella discussione delle leggi presentate da esso, passa all'ordine del giorno ». La situazione è grave, e non può risolversi con un voto. Crede che il programma finanziario sia insufficiente. Confessasi uno spareggio di 60,000,000; e vi si vuol provvedere con alcune imposte di poca entità e con riduzioni organiche, per attuare le quali domandansi pieni poteri, che la Camera non darà. La verità è che vuolsi restaurare la finanza con piccoli espedienti; mentre la finanza non si potrà restaurare se una buona volta non limitansi le spese militari e non si ricorre a misure energiche.

Il discorso di Luzzatti.

LUZZATTI intende scagionarsi di alcune accuse mossegli dagli avversari. Dimostra con molti dati che a nessuna promessa il Ministero ha mancato. Se tutte le previsioni non si sono avverate, ciò è avvenuto perchè le entrate ribassarono al di là dei calcoli più cauti.

Nessuno può accusare il Ministero di soverchio ottimismo nelle previsioni; esse sono state inferiori a quelle di Grimaldi, cauto calcolatore, che a sua volta aveva riveduto le previsioni di Giolitti. Passando poi rapidamente in rivista i diversi cespiti d'entrata, dimostra la sincerità e la ponderazione della politica finanziaria seguita dal Ministero.

Dopo aver esposta la situazione del bilancio, fa rilevare che con i provvedimenti proposti si riparerà, e si preparerà un migliore avvenire per la finanza italiana. Difende specialmente, con molte considerazioni, i progetti relativi alle successioni e al monopolio dei fiammiferi, che saranno di non lieve sollievo al bilancio.

Confuta lungamente il discorso di Ellena ed alcune affermazioni di Giolitti. Afferma che, se il Parlamento non votasse i proposti aggravi, ben più dolorosi li proporrebbe un altro Ministero. Dimostra ad Ellena che il Ministero non trascurò nessun possibile cespite di economie.

Osserva a Giolitti che: o non doveva aiutare il Ministero, o non abbandonarlo nel momento presente. Prossimo a raggiungere la meta, il Ministero attendevasi da Giolitti la cooperazione delle ore difficili, non quella dei facili momenti. Respinge poi le accuse dello stesso Giolitti in ordine alla legge sulle Banche, poichè appunto a Giolitti incombe la responsabilità di avere interpolata la circolazione del nostro Paese.

GIOLITTI, per un fatto personale, dichiara che la Camera a grande maggioranza approvò il di lui operato; e di quella maggioranza faceva parte anche Luzzatti.

LUZZATTI replica che egli ha sempre biasimato il provvedimento di Giolitti.

Le dichiarazioni di Rudinì.

RUDINÌ dichiara di accettare l'ordine del giorno di Grimaldi e prega Salaris ad associarvisi. La situazione è così chiara, che non richiede un discorso; ma egli non può lasciar passare alcune osservazioni degli avversari. Sotto l'aspetto artistico ha dovuto applaudire al discorso di Martini; ma deve respingere l'accusa che egli non abbia fiducia nei suoi colleghi. Nessuna accusa è più immeritata. La presente situazione deriva appunto dal fatto che egli non volle abbandonare nè i suoi colleghi nè coloro che avevano sempre appoggiato col voto.

A Bonghi osserva che è facile dire insufficiente un programma finanziario, quando si dimenticano tutte le proposte presentate dal Governo. La Camera conceda i provvedimenti presentati, e vedrà che il programma del Ministero risponde realmente ai bisogni del Paese. Non ha mutato bandiera. Il Ministero propose di ottenere anzitutto tutte le economie possibili, anche nell'esercito; ma simile programma non può essere attuato in un giorno solo.

Ricorda le economie realizzate nel bilancio 1891-92, quelle proposte nel bilancio 1892-93 e quelle rappresentate dalla legge sulle ferrovie, che per se sola vale all'erario un milione, e quelle che più attendonsi da altri provvedimenti in corso. Ma perchè le nuove imposte? La ragione s'è detta più volte: perchè si volle provvedere alle spese ferroviarie con le entrate ordinarie, arrestando l'emissione di titoli di debito.

Difende, contro le censure Giolitti, questo provvedimento. Si osserva che il Paese non può sopportare nuove tasse; ripete a questo proposito le parole da lui dette a Milano. Se il Parlamento non approverà i provvedimenti che gli sono presentati, i successori degli attuali ministri saranno obbligati a chiedere ben più gravi imposte ed a proporre pericolose economie anche nelle spese per difesa nazionale.

Il Governo, ripete, vuole un voto chiaro, netto, di fiducia. Se questa fiducia avrà, il Governo attenderà alacremente all'attuazione del proprio programma; in caso contrario conosce il suo dovere.

Tutti gli ordini del giorno, meno quelli di Grimaldi e di Plebano, vengono ritirati.

SONNINO, BACCELLI e GENALA dichiarano il loro voto, che sarà di sfiducia nel Ministero.

La votazione sull'ordine del giorno Grimaldi.

Il PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno di fiducia proposto da Grimaldi. Votasi per appello nominale.

Il PRESIDENTE comunica che l'ordine del giorno di Grimaldi è **respinto** con voti **193** contro **185** ed 8 astenuti. (*Commenti vivissimi*).

RUDINÌ. (*Vivi segni d'attenzione*) Dichiara che, **in seguito al voto della Camera, il Ministero si riserva di prendere gli ordini da S. M.**

Domani seduta per udire le comunicazioni del Governo.

Levasi la seduta alle ore 8.

Gli oratori e gli incidenti della seduta.

Commenti e impressioni.

L'autodifesa dell'onorevole Luzzatti.

Gli ordini del giorno.

(*Per telegramma da Roma — Ed. mattino*)

5, ore 9,5 pom.

La Camera oggi era nuovamente imponente, solenne, nervosamente agitata, tanto più che i pronostici furono incertissimi sino all'ultimo momento. Già vi segnalai l'impressione fatta dal discorso Giolitti, che fu certo il più importante della giornata. L'oratore parlò ascoltatissimo ed ebbe vive, numerose congratulazioni. Anche Ellena fu molto ascoltato nella sua severissima requisitoria.

Dopo Ellena sarebbero inscritti ancora numerosi oratori; ma le grida generali invocano la chiusura, che si vota a fortissima maggioranza. Tuttavia la discussione si riapre per lo svolgimento degli ordini del giorno.

Grimaldi, che fino a ieri dicevasi incertissimo per l'atteggiamento da prendere, oggi si decise a difendere il Ministero, provocando da Imbriani l'appellativo di *avvocato officioso*, mentre Martini disse che dalle parole di Grimaldi traspariva poca fede, meno speranza e molta carità.

Il discorso di Grimaldi certamente fu molto abile, ma più sofistico che abile, e suscitava rumorose interruzioni a Sinistra e al Centro, a cui rispondeva qualche applauso a Destra. L'oratore tratto tratto era obbligato a sospendersi.

Verso la fine una voce gli grida: — Perchè dunque non accettaste di entrare nel Gabinetto?

Grimaldi: « Perchè volevo dare l'appoggio, che ognuno vedesse come era disinteressato ». (*Bene! Rumori*) L'oratore termina dicendo: « Appoggio il Ministero per un triplice ordine: finanziario, politico e morale ».

Imbriani: « Sempre triplice! » (*Risa*) Imbriani rileva che Giolitti disse che il Ministero deve sapere quali *sinecure* possono sopprimersi. Esclama: « Perchè non comincia lui rinunziare alle sue?! » (*Esclamazioni*) Imbriani continua, rivolto a Giolitti: « Dappoichè citaste ripetutamente Sella, forse come lui proporrete la riduzione della lista civile? » (*Proteste. Voci: Basta!*)

Giolitti non rileva l'incidente.

Arguitissimo, come al solito, il *Martini*. Il suo brevissimo discorso fu una continua punzecchiatura.

Una delle sue frasi salienti fu questa: « Domandate i pieni poteri per due anni. Ma credete sul serio di poter restare ancora due anni al Governo? Qualunque sia l'odierno voto, non sarà un inno di vittoria, ma vi ricorderà il motto: *Crucifige animam meam!* Siete un Gabinetto di ripiego. Non accordo la mia fiducia a chi si dimostrò così allegramente sfiduciato ». (*Vivissime approvazioni e rallegramenti all'oratore*)

Dopo Martini quasi tutti gli oratori sono coperti dal frastuono della Camera, omai intollerante. Grida continue di: Votiamo! Finiamo! È notevole come tutti gli oratori, eccetto il Salaris, rincalzano l'accusa contro il Ministero, che ormai è abbandonato da quasi tutte le notabilità della Camera.

Luzzatti vuol tentare ancora una difesa e comincia fra l'attenzione anche pel tono vibrato; ma vari banchi ricominciano a rumoreggiare, e quando gli sfugge la frase, abbastanza ingenua, che più il Ministero faceva assegnamento sulle entrate doganali più queste calavano, la Camera dà in uno scoppio d'ilarità.

Luzzatti, per confutare i singoli oratori, entra in dettagli; ciò accresce l'impazienza della Camera. La sua affermazione che ormai i giorni peggiori sono passati e verranno i migliori è accolta con incredulità e segni di diniego. Luzzatti, molto sconcertato, rivolge un'apostrofe a Giolitti dicendogli: « Permetta che le dica che non doveva aiutarci, oppure non abbandonarci in questi momenti ». (*Oh! Nuova ilarità*) Luzzatti continua affermando che ora il Ministero stava raccogliendo i frutti di tante speranze, di tante fatiche.

Imbriani: « Poveretti! »

Luzzatti rincalza con una nuova apostrofe a Giolitti accusandolo che i provvedimenti da lui presi come ministro del tesoro peggiorarono i mali della circolazione. (*Rumori, commenti*)

Giolitti scattando per fatto personale: « Ella ripete cosa che disse altra volta Imbriani! Le ripeterò quello che dissi allora e cioè che gli atti del precedente Ministero furono approvati dalla Camera a forte maggioranza. Alla Maggioranza apparteneva anche lei! » (*Bene! Bravo! Impressione*)

Luzzatti fu poco felice coi suoi stessi amici. Anzi gli si attribuisce di aver peggiorata la situazione, poichè mentre Grimaldi erasi sforzato a separare la quistione di fiducia politica da quella dei provvedimenti, parve che egli, Luzzatti, volesse viemmeglio complicare le due questioni insieme.

Rudinì è più temperato e anche più ascoltato. Ringraziando Grimaldi pel suo discorso, lo dice coraggioso....

Imbriani: « Infatti ci vuole del coraggio a difendervi ». (*Risa*)

Anche Rudinì, però, lancia una frecciata a Giolitti, dicendo: « Credevo che fosse fautore della finanza severa; invece lo vedo fautore di quella più allegra ». (*Esclamazioni*)

Succedono le consuete dichiarazioni sul voto fra le impazienze incalzanti.

Finalmente l'appello nominale comincia fra attenzione immensa. Sino a questo punto si scommetteva tanto pro quanto contro. I primi due nomi *Acciani* e *Adami* sono più osservati come quelli di funzionari della Corte, e sono favorevoli al Gabinetto; parimenti quello di *Borti*, gran segretario dell'Ordine Mauriziano.

Questi voti sono una risposta e una smentita alla insinuazione fatta da taluno che questa crisi sia stata influenzata da persone della Corte.

Sino alla lettera *effe* i voti si bilanciano.

Imbriani grida: *No!* con voce stentorea. Commenti pel no di Ferraris Maggiorino, di cui è notoria la relazione personale con Luzzatti. Alla lettera *emme* il Ministero è già in minoranza di otto voti, che mantiene fino all'ultimo. Pei banchi comincia a diffondersi un susurrio significativo. Approvazioni e commenti quando Salandra, testè uscito dal Ministero dice *no!* Quando il primo appello finisce scoppiano esclamazioni generali; i deputati si affollano nell'emiciclo; alcuni circondano i ministri. Luzzatti e Villari escono quasi subito. Invece Branca e Nicotera discorrono animatamente. Alcuni deputati circondano Giolitti.

Dalla parte dell'Estrema Sinistra si nota un animato gruppo di Forti, Bonacci e Crispi. Nell'aula c'è una animazione indescrivibile finchè si comunica l'esito del voto, a cui Rudinì fa seguire la dichiarazione che il Ministero aspetterà gli ordini di Sua Maestà. Frattanto domani la Camera è convocata per udire le comunicazioni del Gabinetto. L'aula si vuota lentamente e rumorosamente. Anche nelle tribune vivaci commenti ed esclamazioni e schiamazzi.

LA SOLUZIONE

Imponiamo questo titolo alle brevi considerazioni che facciam seguire ai lunghi telegrammi da Roma, perchè la crisi ministeriale — apertasi il 14 del mese d'aprile e chiusasi apparentemente il 21 dello stesso mese con la uscita di un ministro e di parecchi sottosegretari — non aveva avuto, sostanzialmente, una vera soluzione, ma soltanto un arresto, dal quale nè il Ministero, nè gli uomini che fino ad ora gli erano stati larghi di appoggi e di incoraggiamenti, potevano sperare una risurrezione.

Il Ministero era condannato fino dal giorno in cui la crisi intestina si era determinata sul modo di ristabilire l'equilibrio del bilancio — desiderio e promessa lontani — senza venir meno al programma che il Parlamento, con suffragio del Paese intero, gli aveva affidato e imposto. Quali che fossero i motivi per cui il Colombo si era ritratto, certo di quelle discussioni troppo era trapelato all'esterno perchè il Ministero, con gli stessi uomini, anzi con la sua compagine rotta, potesse avere una seria speranza di ripresentarsi con autorità e con diritto a fiducia.

Infatti l'obbiezione più ovvia fattagli nella tornata di ieri fu appunto questa: — Come volete che la Camera abbia fiducia in voi, quando voi stessi dimostrate di averne sì poca? — Ma la crisi aveva origini ben più profonde e più lontane. Il Ministero Rudinì era sorto in un momento molto grave pel Paese, quando, cioè, questo, stremato di forze e con il bilancio dello Stato ed economico squilibrati, chiedeva una restaurazione *ab imis fundamentis*, e cioè una finanza in *virga ferrea*, coordinata con una politica ed una amministrazione che, senza toccare alle sorgenti vitali della nazione e agli interessi più elevati, fossero però conformi alle condizioni attuali del Paese.

Quindi, economie nei bilanci e riforme organiche nell'amministrazione erano state i capisaldi del programma assunto alla Camera e bandito di poi nel discorso di Milano.

L'impresa certo non era nè agevole, nè facile; ma la promessa era stata solenne e, per verità, nella prima parte fu mantenuta. Gli uomini del Governo, benchè forse non formassero tutti un insieme molto omogeneo, e taluno presentasse lati deboli evidenti, si posero all'opera con molta buona volontà; e parve anche che avessero già concertato un piano vasto e comprensivo per dare alla vita economica del Paese ed al bilancio dello Stato un nuovo e valido impulso. La stessa lettera al presidente del Consiglio di Stato era di ciò, sebbene un po' vaga, una promessa.

Per questi motivi, per questa buona volontà, per la stessa sincerità con cui si era trattata la questione finanziaria, esponendo le cose nel vero essere, il Ministero trovò facilmente in tutte le parti della Camera fautori autorevoli e amici disinteressati. Era opera patriottica il sorreggere un Ministero che mostrava il coraggio dei momenti gravi; e ancorchè per certi riguardi potesse sembrare deficente, il Ministero trovò l'appoggio di una forte maggioranza, la quale ebbe a sua volta l'appoggio dell'opinione pubblica.

Senonchè, quando la prima parte delle promesse, e cioè la più facile a compiersi, fu compiuta, allora apparve manifesto che, o per debolezza, o per mancanza di previdenza, o per altro, quel programma solido, complesso, organico, in cui i fautori speravano, non era stato concretato; dimodochè, al momento buono, mancò l'accordo in seno al Gabinetto e questo fu costretto a dimettersi. Non rifaremo — chè la cronaca ne è troppo recente — la narrazione della settimana di crisi. Basterà rilevare che in essa l'onor. Di Rudinì fu costretto a confessare la sua impotenza di fronte alla situazione.

Ora, doveva la Camera confermare la sua fiducia a un Ministero che si ripresentava esautorato e confessando implicitamente la sua impotenza a mantenere nella parte principale il promesso programma? Noi, che non facciam questione di persone, bensì di cose e di interessi nazionali, siamo stati favoreggiatori del Ministero quando l'esserlo era, nella nostra coscienza, una questione di patriottismo. Ma ora, appunto per ciò, a una tale domanda non potremmo rispondere sì senza la certezza di cadere in una vera illogicità.

E poichè l'albero era minato nel midollo, meglio è stato abbatterlo del tutto e provvedere a nuove piantagioni. Questo ragionamento devono aver fatto, a nostro avviso, gli uomini autorevoli che — pur essendo stati amici, taluno anzi il primo amico, delle economie e quindi del Ministero — reputarono tuttavia che fosse venuto il momento di chieder conto al Governo delle promesse e negargli la fiducia. Oramai il Gabinetto Rudinì non faceva più una politica complessa e organica, degna del nostro Paese; si dibatteva fra le distrette; era, se il paragone non sembra troppo piccino, come un pulcino nella stoppa. Chi ne lo avrebbe potuto o saputo cavare se mostrava tanta inettezza propria?....

Dunque, non defezione, ma continuazione nella via designata. Se ci fu defezione fu piuttosto da parte del Ministero. E ciò è risultato sopratutto nel discorso dell'onor. Giolitti, il quale, con una perspicuità mirabile, e con una chiarezza d'idee degna di un vero e proprio uomo di Stato, pose la questione nei suoi veri termini e gettò un gran fascio di luce sulla situazione, per vero dire, molto abbuiata in questi giorni. Altri oratori, come il Martini e l'Ellena, furono pure critici molto perspicaci e vibrati del Gabinetto, e la Camera diede loro ragione.

Certo al Ministero non mancarono gli ultimi

appoggi; e furono per molta parte della Destra affezionata, per ragion di partito, al Luzzatti ed al Rudinì, e, per ragione di simpatie, al Nicotera; il voto fu dimezzato e il Ministero entrò in minoranza per soli 8 voti, se gli 8 astenuti s'hanno a contare nè per l'una, nè per l'altra parte. Ma il significato, per questo, non è stato meno schiacciante. Anzi, per certi riguardi, questo piccolo squilibrio torna più a danno che a vantaggio, come si dice di certi lavori drammatici, che è meglio una caduta fragorosa che una mezza tolleranza e una mezza disapprovazione.

Che se poi si volesse tener conto dei voti del Ministero stesso, degli amici personali e di quelli che, accada quel che accada, votano sempre pel Ministero, quale che sia, si verrebbe a sminuire anche di più la vera falange ministeriale.

In ogni modo quale che sia l'aritmetica del voto, sta il fatto che la miglior parte delle notabilità della Camera votarono contro e taluno anche parlarono. Il Crispi tacque; e della opportunità del tacere in questo momento egli primo fu buon giudice; però i suoi e gli amici dello Zanardelli — cioè il gruppo del vecchio Ministero — votarono contro.

Ed ora che il voto della Camera, secondo le previsioni, ha risolta la crisi, s'apre innanzi a noi un nuovo campo d'azione: — rimettere la situazione parlamentare in correlazione coi bisogni e colle necessità del Paese. — Il compito è di supremo interesse. Ma non è questo il momento per parlarne. Oggi possiamo soltanto concludere con l'ultimo paragrafo di un Credo politico e sociale recentemente uscito in luce:

« Credo, che se gli uomini di buona volontà e di energia, dotati di patriottismo vero, non preoccupati da ambizioni personali, che nel Parlamento non mancano, sapessero mettersi d'accordo; con tali medici, secondati dalla gran famiglia italiana, alla grave malata, per la quale ora temiamo, si potrà gridare fra non molto: *surge et ambula* ».

Altre impressioni e commenti della Stampa.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino)

5, *ore 10,5 pom.*

L'impressione prodotta dalla sconfitta del Ministero è vivissima. Sebbene i ministeriali non ignorassero la precarietà della situazione, calcolavano ancora stamane una sessantina di voti favorevoli. Dichiaravano tuttavia che il Ministero non era vitale. Il voto della Camera viene interpretato come conferma del sentimento della maggioranza a non volersi staccare dal programma che già ebbe a confidare al Ministero, e ora veniva da questo compromesso e contraddetto.

Causa l'ora tardiva i giornali recano pochissimi commenti. Il *Fanfulla* è uscito prevedendo una maggioranza ministeriale di una trentina di voti! L'*Opinione*, facendo l'ipotesi di una sconfitta, dice: « Il Ministero Rudinì avrà la sua forza nell'avvenire ». Il *Popolo Romano* dice: « Il Gabinetto Rudinì non fu pari alla gravità della situazione. Il nuovo futuro Ministero ha [illegible] ti a sè un compito ancora più difficile, perchè un' esperienza delle disillusioni provate. Occorre guardare la situazione nella sua realtà. Occorre avere il concorso armonico di menti forti, esperte e di coraggiosi amministratori ».

L'appello nominale.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino).

5, *ore 10,30 pom.*

Votanti a **favore** del Ministero:

Acoinni, Adami, Afan De Rivera, Alli-Maccarani, Amore, Angeloni, Anzani, Arcoleo, Arrivabene, Artom di Sant'Agnese, Auriti.

Barazzuoli, Baroni, Bastogi, Beltrami, Berti Domenico, Bianchi, Billi Pasquale, Bobbio, Bocchialini, Bonacossa, Bonasi, Borgatta, Borromeo, Branca, Broccoli, Borsarelli, Boselli, Bovio, Brin, Brunetti, Brunialti, Brunicardi.

Cadolini, Calpini, Calvanese, Calvi, Cambray-Digny, Capilupi, Capoduro, Capozzi, Cappelli, Carcani, Casati, Cavalieri, Cavalletto, Centi, Chiaradia, Chimirri, Chinaglia, Cibrario, Cittadella, Cocozza, Conti, Corsi, Cremonesi, Curati, Curioni.

D'Adda, D'Alife, Dal Verme, D'Arco, De Bernardis, De Blasio Luigi, De Blasio Vincenzo, De Cristofaro, De Dominicis, Del Balzo, De Lieto, Della Rocca, De Martino, De Pazzi, De Puppi, De Riseis Luigi, De Salvio, De Simone, De Zerbi, Di Balme, Di Camporeale, Di Collobiano, Di Marzo, Dini, Di Rudinì, Di San Donato, Donati.

Ercole.

Falconi, Fani, Farina, Finilli, Fornari, Frascara, Frola.

Gallavresi, Gentili, Gianolio, Giordano-Apostoli, Giorgi, Grassi Paolo, Grimaldi, Guglielmini.

Indelli.

Jannuzzi.

Lazzaro, Leali, Levi, Lochis, Lo Re, Luzzatti Luigi.

Mariotti Ruggiero, Martini G. B., Massabò, Matori, Maurigi, Maurogordato, Mazzoni, Mezzanotte, Miniscalchi, Mocenni, Molmenti, Montagna.

Narducci, Nasi Carlo, Nicotera.

Oddone, Odescalchi, Orsini-Baroni.

Paita, Papadopoli, Pascolato, Palamin, Patrizi, Pavoncelli, Pelloux, Penserini, Petronio Francesco, Piccaroli, Pignatelli Alfonso, Polvere, Ponti, Puccini, Pullè.

Quartieri, Quintieri.

Raggio, Ricci, Ridolfi, Biola Enrico, Rizzo, Rocco, Rolandi, Romanin-Jacur, Romano, Roncalli, Rospigliosi, Rossi, Rubini, Raspoli.

Sacchetti, Salaris, Sanvitale, Saporito, Simonetti, Sola, Solinas-Apostoli, Speroni, Squitti, Stanga, Strani, Suardi-Gianforte, Summonte.

Tacconi, Taiani, Tegas, Tiepolo, Tittoni, Tomassi, Toaldi, Torelli, Torraca, Torrigiani, Treves, Tripepi.

Ungaro.

Vaccai, Valle Angelo, Vetroni, Vienna, Visocchi, Vollaro Saverio.

Zainy, Zappi.

Votanti **contro** il Ministero:

Adamoli, Agnini, Altobelli, Amadei, Ambrosoli, Andolfato, Antonelli, Arbib.

Baccelli, Balestreri, Barzilai, Bertolini, Bertollo, Bertolotti, Billia Paolo, Bonacci, Bonajuto, Bonardi, Borsarelli, Boselli, Bovio, Brin, Brunetti, Brunialti, Brunicardi.

Caldesi, Campi, Canevaro, Canzio, Capilongo, Carcano, Carmine, Casana, Casilli, Cavalli, Cavallini, Cavalletti, Cefaly, Cerruti, Chiala, Chiapusso, Chiesa, Cianciolo, Clementini, Cocco-Ortu, Colocci, Comin, Coppino, Corvetto, Costa Andrea, Crispi, Cucchi Francesco, Cuccia, Curcio.

Damiani, Daneo, Danieli, Della Valle, De Luca, Delvecchio, De Liscia Giuseppe, De Seta, Di Blasio Scipione, Di San Giuliano, Di San Giuseppe, Di Sant'Onofrio.

Ellena, Engel, Episcopo.

Fabrizi, Facheris, Fagiuoli, Faldella, Ferrari Ettore, Ferrari Luigi, Ferraris Maggiorino, Figlia, Finocchiaro Aprile, Fortis, Fortunato, Franceschini, Frutti.

Gallavberti, Galli Roberto, Gallo Niccolò, Gamba, Garelli, Gasco, Gennia, Giampietro, Gianturco, Giolitti, Giovagnoli, Giovanelli, Grippo.

Imbriani-Poerio.

Lacava, Lugani, Lanzara, Luciani, Lucifero, Luporini, Luzzati Ippolito.

Maffei, Marazio Annibale, Marazzi Fortunato, Marinuzzi, Mariotti Filippo, Marselli, Martini Ferdinando, Marzin, Maury, Mazziotti, Meardi, Mel, Mellusi, Menotti, Merello, Merzario, Miceli, Minelli, Mirabelli, Modestino, Monti Monticelli, Mordini, Morelli, Morin, Muratori, Mussi.

Nasi Nunzio, Niccolini, Nocito.

Pais-Serra, Palberti, Panattoni, Panizza Giacomo, Panizza Mario, Pantano, Papa, Parpaglia, Pavoni, Pellegrini, Perrone, Picardi, Piccolo-Cupani, Pierotti, Pinchia, Poli, Pompili, Prampolini, Prinetti, Pugliese Raffaele.

Rampoldi, Randaccio, Rava, Rinaldi Antonio, Rinaldi Pietro, Ronchetti, Roux.

Sacconi, Salandra, Sampieri, Sani Giacomo, Sani Severino, Santini, Scismit-Doda, Senise, Serra, Severi, Sineo, Simeoni, Simonelli, Sinco, Sollmbergo, Sonnino, Spirito, Stelluti-Scala.

Tabacchi, Tasi, Tommasi-Crudeli, Turbiglio.

Vacchelli, Vagliasindi, Valli Eugenio, Vendemini, Vendramini, Villa, Vischi, Vollaro-De Lieto Roberto.

Zanolini, Zeppa.

Gli astenuti sono: Bonghi, Chigi, Costa Alessandro, Gandolfi, Lazi, Pandolfi, Plebano, Testa.

Il rendimento dei conti al Conte di Torino.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Stamane, sotto la presidenza del Duca di Genova, con intervento del Conte di Torino, di Farini, Rudinì e Chimirri, e del presidente della Corte di Cassazione, Eula, ha avuto luogo un Consiglio di famiglia pel rendimento dei conti della tutela del Conte di Torino, uscito di minorità.

Corone sullo scoglio dei Mille a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Stamane il Municipio e l'Università in forma ufficiale, con una rappresentanza della Deputazione provinciale, preseduta dal prefetto, recaronsi a Quarto a deporre corone sullo scoglio dei Mille. Nel pomeriggio vi si sono recate le Società garibaldine; altre corone furono portate stamane da parecchi Sodalizi.

La Mostra zootecnica di Asti

Il banchetto offerto dal Municipio alla Giuria e ai congressisti.

Asti, 5 maggio.

(X.) — Oggi ha avuto luogo la premiazione degli espositori, preceduta da uno splendido banchetto offerto dal nostro Municipio alla Giuria e ai membri del Congresso antifillosserico. Il banchetto venne imbandito alle 12 all'*Albergo del Leon d'oro;* e fu suntuoso. Settanta i commensali. Noto alla tavola d'onore il nostro sindaco Garbiglia, il conte Della Chiesa di Cervignasco, preside dell'Esposizione zootecnica, il sotto-prefetto cav. Bono, il conte Ripa di Meana, l'avv. Rocca, assessore comunale, il conte di Rosasenda, presidente del Congresso, l'on. Compans, presidente della Giuria, il comm. Leonetto Ottolenghi, l'assessore dott. Grazia.

Alle altre tavole sedevano il comm. Moro, sindaco di Alessandria, il cav. Franceschini, commissario fillosserico, i vice-presidenti del Congresso comm. Selletti e cav. Guido Rocca, il cav. Cagna, il conte Aghemo, il cav. Debenedetti, i consiglieri provinciali avv. Merlo, conte Reboudengo, cav. Lissone, cavaliere Rolando, il comm. Vignola, il cav. Calderara, il cavaliere Armandi, il maggiore Desderi, il geometra Cotto, il cav. Adorni, assessore, il cav. Vassallo, il conte Gazzelli, il prof. Briosi di Pavia, il commendatore Perroncito, l'ing. Gavazza, il cav. Liprandi, il cav. Taricco, il cav. Majocco; e tanti altri che sarebbe troppo lungo l'enumerare.

Alle frutta e allo *champagne* (eccellente quello del Moriondo, del Liprandi, del Majocco) seguirono, come d'uso, i brindisi, di cui toccava cominciare la serie al nostro sindaco Garbiglia. Questi porta il suo brindisi agli scienziati raccolti in Asti, augurando che la scienza venga in aiuto alla pratica, e riesca ad evitare i pericoli che minacciano la viticoltura; ed è applauditissimo.

Parlarono in seguito il conte Rosasenda, il conte Della Chiesa, l'onorevole Compans, il comm. Moro, il cav. Fantino, il cav. Capsoni, l'ing. Gavazza, il commendatore Leonetto e il cav. Guido Rocca. Il discorso dell'onorevole Compans, detto per ringraziare a nome dei giurati, fu notevole fra tutti come quello che contenne l'elogio riassuntivo della nostra Esposizione e fu il riflesso del pensiero di tutti. Disse l'onorevole Compans che questa Mostra è stata una degna figlia di quella dell'anno scorso, di cui fu sì grande anima il comm. Leonetto. Soggiunse che Asti è di per sè stessa un'esposizione permanente di virtù cittadine, di lavoro e di ordine. Si augura di tornare un altro anno a fare il 1° maggio in Asti. Termina brindando all'Italia, libera da ogni influenza e concorrenza straniera, quale la vaticinarono i nostri maggiori e quale fermamente la vogliamo noi. (*Applausi fragorosi accolsero le parole dell'on. Compans*)

La premiazione.

La premiazione seguì alle tre e mezzo — cioè immediatamente dopo il banchetto — nel padiglione d'ingresso dell'Esposizione, in cui presero posto, oltre alle Autorità e ai premiati, molte cortesi ed eleganti signore. Qui disse un nuovo discorso l'on. Compans, quale presidente della Giuria. Lodò il Comitato, i suoi cooperatori, fra cui cita il cav. Debenedetti e l'ing. Gavazza, presidente del locale Comizio Agrario. Parlò dell'utilità delle Esposizioni agrarie, facendone la storia e citando gli esempi dell'Inghilterra e della Francia. Accennò ai progressi fatti nei varii rami dell'industria agraria, segnalando i nomi di varii espositori: il Mazza, il Gonin, il Marchese, il Luxardo per l'avicoltura; il Serra, il Garetti e specialmente l'Olessino, di cui udì far gli elogi anche in Olanda per le sue produzioni orticole.

Dopo il discorso del presidente, l'ing. Calderara diè lettura dell'elenco dei premiati, che vi mando (1). Intanto qui mi piace por fine alla mia lettera coi nomi dei vincitori dei **Grandi diplomi.**

De-Benedetti cav. Elia, Asti, grande diploma speciale d'onore.

Vignola comm. Filippo, Torino, premio di lire 300 e medaglia d'oro, dono del presidente conte di Cervignasco.

Medici marchese Luigi, Torino (Venaria), gran medaglia d'oro per gruppo, dono del signor Young Brothers.

Garino avv. Francesco, Asti, medaglia d'argento dorato e diploma d'onore pel gruppo manzi.

Mana fratelli, Savigliano, medaglia d'argento dorato, dono del Comizio Agrario di Torino, e lire 50.

(1) Lo pubblicheremo in seguito vietandocelo oggi la ristrettezza dello spazio, che è particolarmente prodotta dagli avvenimenti della capitale.

(N. d. R.)

La galleria del colle di Tenda.

Sciopero di operai.

Vievola, 4 maggio.

Circa tre anni or sono, appena si ebbe notizia che i lavori della grande galleria del Colle di Tenda sarebbero stati incominciati dall'impresa Vaccari, sorse qui come per incanto una popolosa borgata. S'impiantarono magazzini, trattorie, panetterie, dormitori, cantine, calzolerie, ecc.; e da tutte le regioni d'Italia arrivarono qui magazzinieri, cottimisti, operai. Le speranze di lauti affari erano molte, ma non tardarono a svanire.

Prima di tutto, furono delusi i calcoli dei magazzinieri sulla quantità degli operai. Il capitolato d'appalto prescriveva che la grande galleria del Colle di Tenda doveva essere ultimata entro il mese d'agosto del 1895. Ora, siccome si trattava di perforare oltre ad ottomila metri di roccia, così era più che fondato il ritenere che sarebbero stati addetti ai lavori almeno almeno mille operai. Ma il fiume Roia, sotto il quale passa per buon tratto la galleria, cominciò a penetrare in questa e finì per riversarvisi in massima parte, a centinaia di metri cubi d'acqua ogni minuto. Questo guaio era preveduto nel capitolato d'appalto od era un caso di forza maggiore? La controversia sta dinanzi ai Tribunali. Intanto è certo che, d'allora in poi, il numero degli operai si andò assottigliando nonostante le proteste della Direzione dei lavori e della Prefettura di Cuneo; e quei pochi lavoratori che rimasero qui dovettero accontentarsi di una paga meschina per un lavoro improbo e insalubre. Dunque: pochi operai e scarsa mercede; quindi poche spese e magri guadagni.

In secondo luogo s'impiantò in questa borgata un magazzino principale che è legato a doppio filo colla Impresa. I magazzinieri versarono parecchie migliaia di lire di cauzione e si obbligarono di dare all'Impresa il cinque per cento degli introiti. Dal canto suo l'Impresa si obbligò di favorire i magazzinieri, sia rilasciando soltanto in loro nome i *buoni* della paga, sia trattenendo sulle paghe degli operai le somme che questi dovessero al magazzino. Nè questo bastava: anche gli altri magazzini che s'impiantarono qui dovettero, per esplicito volere dell'Impresa, dipendere dal magazzino principale.

Già nel febbraio passato scoppiò un principio di sciopero, e il magazzino principale rimase barricato per alcuni giorni, ma poi le cose si acquetarono.

Se non che il 30 aprile l'Impresa pubblicò all'imbocco della galleria un avviso col quale diceva in sostanza:

« Si avvertono gli operai che, dal 1° maggio, debbono provvedersi dell'olio necessario per lavorare in galleria presso il magazzino principale. In caso diverso sulla loro paga sarà ritenuto l'ammontare dell'olio che l'operaio avrà presumibilmente consumato entro la settimana ».

In seguito a quest'ordine draconiano gli operai si misero in isciopero, e nominata una Commissione di sette individui, la inviarono al rappresentante dell'Impresa, chiedendo:

1° di essere esonerati dall'obbligo di provvedersi dei generi loro occorrenti presso il magazzino principale;

2° di avere i *buoni* spendibili presso tutti i magazzini che sono in Vievola;

3° che i negozianti di qui abbiano a dipendere per l'avvenire dall'Impresa e non più dal magazzino principale.

Come vedete, le domande degli operai e dei negozianti di Vievola sono eque, e io spero che saranno accolte. Infatti, non è il caso di dire che si tratti di un rapporto contrattuale di questa natura: — io, Impresa, vi do lavoro, e voi, operai, vi obbligate a provvedervi dal magazzino principale. No, poichè l'Impresa deve fare l'impresario e lasciare ai magazzinieri che tutelino di per sè, vendendo buona merce e a minimi prezzi, i loro interessi, così come gli operai debbono godere, lavorando, la loro piena libertà d'azione.

Sono qui, e s'adoprano per definire la contesa, il delegato di pubblica sicurezza di San Dalmazzo di Tenda, il maresciallo e quattordici carabinieri della stazione di Tenda. Anche il Comune di Tenda, nei limiti de' suoi poteri, si occuperà di tutelare gli interessi degli operai e la libertà di commercio di negozianti i quali pagano egualmente il dazio consumo.

Intanto sono lieto di aver constatato coi miei occhi che lo sciopero si svolge con ordine perfetto. In tre giorni dacchè esso dura non è ancora accaduto nè un litigio, nè si è visto un ubbriaco. Anche questo lodevole contegno degli operai raccomanda la loro giusta causa.

La dinamite — Le tranvie a Vienna.

La proposta dei giovani czechi respinta.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il *Neuesnwiener Tagblatt* dichiara che, essendosi posta materia esplodente pericolosa sulle rotaie delle tranvie di Vienna, il ministro del commercio invitò le Direzioni delle ferrovie a sorvegliare scrupolosamente le stazioni e le linee.

— *Camera dei deputati.* — Approvasi con 285 voti contro 41 la proposta di Plener di passare all'ordine del giorno sulla mozione dei giovani czechi, i quali chiedevano che si mettesse in stato d'accusa il ministro di giustizia per l'ordinanza ministeriale relativa alla creazione del Tribunale di Wekelsdorf.

SPORT

Le corse alle Capannelle.

(Seconda giornata).

(Per telegramma da Roma — Ed. sera).

5, *ore 3,10 pom.*

Alla odierna giornata delle corse, che è la seconda, si nota un grande concorso di gente a malgrado del tempo incerto. Le vetture sono numerose, varii stupendi tiri a quattro. Nel *pesage* notatissime si distinguono molte eleganti signore. Mancano soltanto le notabilità politiche, trattenute alla Camera dalla discussione sulla crisi del Ministero.

Il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino, giunti prima ancora che incominciassero le corse, conversano affabilmente nel *pesage*.

Fra gli intervenuti si notano il marchese Marignoli, la signora Branca, la contessa Brisa, la contessa Somaglia, il marchese Lavaggi, il conte Di Sambuy e gli ambasciatori di Germania e di Turchia.

Alle due pomeridiane ha luogo la prima corsa:

Prima corsa, *Premio delle Tribune* — L. 1000 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese — Distanza metri 1200.

Su nove cavalli iscritti corrono sette: *Duck's Egg* e *Whip*, del cav. Rancesi — *Andredo*, del barone Bordonaro — *Relaisante*, del marchese Birago — *Oronten*, del signor Calderoni — *Erythrina*, del capitano Stravo — *Indigena*, del signor Rook.

La corsa si compie senza incidenti.

Giungono:

1° *Indigena*, del signor Rook.
2° *Relaisante*, del marchese Birago.

Alle due e tre quarti giunge il Re in una *vittoria* accompagnato dal marchese Pallavicini, ed ha luogo la seconda corsa.

Seconda corsa, *Premio Andreina* — L. 2000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese — Distanza metri 1400.

Su ventidue cavalli iscritti corrono otto: *Darkey*, del cav. Sinesi — *San Giorgio*, della Razza di Sansalvà — *Camarilla*, del signor Tesio — *Volturno*, del signor Francesangeli — *Ashford*, di sir Rholand — *Roulette*, del tenente Traxler — *Victoire*, del marchese Birago — *Mambrino*, del signor Calderoni.

Per un buon tratto i cavalli procedono in un sol gruppo serrato, ma verso la metà del percorso *Darkey* prende la testa del lotto e conserva il posto sino alla fine della corsa.

Il risultato definitivo è il seguente:

1° *Darkey*, del cav. Sinesi.
2° *Ashford*, di sir Rholand.

Ore 4,25 pom.

Dopo la seconda corsa giunge la Regina, che veste un abito di color cenere con maniche trapuntate d'oro. Porta in testa un cappellino di paglia adornato di rose. Il Re la attende presso la tribuna reale insieme col Duca d'Aosta e col Conte di Torino. Hanno luogo gli ossequii e le presentazioni d'uso. Quindi il Re in compagnia della Direzione della Società delle Corse visita nelle scuderie i cavalli che prenderanno parte al Derby.

La terza corsa infatti, **Derby Reale,** L. 21,000 per puledri interi e puledre puro sangue nati in Italia nel 1889, distanza m. 2400, desta molto interesse. In origine i cavalli iscritti erano una quarantina, ma in seguito ai molti *forfeit* dichiarati rimasero ridotti a sette, e cioè: *Serpentino* e *Dardinello*, del signor Calderoni — *Lucifer*, del marchese Fassati — *Arcadia*, del duca Marino — *Floridor* e *Jole*, del barone Bordonaro — *Almaviva*, dalla Razza Sansalvà.

Molte scommesse hanno luogo specialmente su *Lucifer* e su *Dardinello*, che sembrano i favoriti. Il risultato invece smentisce i pronostici degli intenditori. La corsa riesce vivace e si mantiene a lungo dubbia, poichè i vari cavalli si seguono a poca distanza l'uno dall'altro.

Così giungono:

1° **Arcadia,** cavalla saura da *Andred* ed *Arques* (Emilio Wright) appartenente al duca di Marino.
2° *Lucifer*, del marchese Fassati.

Il totalizzatore dà lire 20 per ogni puntata di L. 5.

La scuderia del duca Marino, proprietaria di *Beppina*, che l'anno scorso riportò tante vittorie, ha dunque guadagnato il nono *Derby*.

I Derby precedenti furono guadagnati dalle scuderie di Rook (1884) con *Andreina*, di Sansalvà (1885 e 1891) con *Rosenberg* e con *Barone*, del Generale Aggi (1886) con *Enio*, di Sir Rholand (1887) con *Carlandrea*, del Principe Ottaiano (1888) con *Filiberto*, di Calderoni (1889 e 1890) con *Rabicano* e con *Doralice*.

Le due corse successive al Derby destano un interesse minore. Eccone il risultato:

Quarta corsa, *Premio del Jockey-Club* — L. 8000, per cavalli interi di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 2000.

Su 12 cavalli inscritti corrono: *Caio*, del marchese Birago — *Colonello*, del principe Ottaiano — *Lowland*, di Don Rodrigo.

Giungono:

1° *Caio*, del marchese Birago.
2° *Lowland*, di Don Rodrigo.

Ore 5,17 pom.

Quinta corsa, *Grande Steeple Chase Nazionale* (Handicap). — L. 6000 per cavalli di quattro anni ed oltre nati in Italia. Distanza m. 3900.

Su otto cavalli inscritti corrono: *Cicerone*, del capitano Giacometti — *Azalea* e *Torrena*, di Marino Torlonia — *Santuzza*, del barone Bordonaro — *Nerea*, del capitano First — *Paladino*, del signor Modigliani — *S. P. Q. R.*, del signor Piercy.

Giungono:

1° *Azalea*, di Don Marino Torlonia.
2° *Cicerone*, del capitano Giacometti.

Torrena cadde senza però alcun danno nè suo nè del fantino.

Le corse d'Asti.

ASTI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 7,15 pom. — Le corse di oggi offrirono poco interesse.

La corsa al trotto con sulky ebbe il seguente risultato:

1° *Gruppo*, del signor Ruggieri di Novi.
2° *Messalina*, del medesimo proprietario.

Il primo premio era di L. 800, con bandiera; il secondo di L. 400, pure con bandiera.

Nella corsa al galoppo, con salto di siepi, vinse il 1° premio di L. 800, con bandiera, *Corsaro*, del tenente Montecuccoli, ed il 2°, di L. 400 e bandiera, *Saonio*, del tenente Ferrati.

Le regate di Avigliana.

Ecco il programma delle regate che avranno luogo sui laghi di Avigliana il giorno 8 maggio, organizzate e dirette dal Rowing Club Italiano, alle quali regate prenderanno parte le Società di canottaggio della provincia di Torino.

I. — **Gara Avigliana.** — Imbarcazioni a quattro vogatori montate alla veneziana (tipo obbligato) — Percorso m. 2000 con giro di boa.

II. — **Gara Società dinamite Nobel di Avigliana.** — Jole da passeggiata a due vogatori di coppia e timoniere — Percorso m. 2000 con giro di boa.

III. — **Gara Rivoli.** — Sandolini ad un vogatore (tipo obbligato) — Percorso m. 1000 in linea retta.

IV. — **Gara Val Dora.** — Corsa proporzionale compensata (*handicap*) fra le diverse imbarcazioni che parteciperanno alle gare precedenti — Percorso m. 2000 con giro di boa.

Ad ogni gara vi saranno tre premi distribuiti dal R. Rowing-Club Italiano e gentilmente donati dal Municipio, dai cittadini aviglianesi e dalla benemerita Società di dinamite Nobel di Avigliana, che concorre alla formazione dei premi delle gare II e IV con la somma di L. 500.

Il ricevimento delle Autorità e delle Società di canottaggio che partecipano alle regate avrà luogo alle ore 10 1/2 del mattino con intervento della Banda cittadina.

Le regate incomincieranno alle ore 3 1/2 pom. Le gare saranno alternate con scelto concerto e farà seguito ad esse un banchetto per sottoscrizione. Le adesioni al pranzo si ricevono dal Comitato fino a tutto il 4 maggio p. v. mediante pagamento anticipato di L. 6.

Alla sera illuminazione fantastica dell'antico castello. Ballo popolare con musica della Società *La Novella* e veglia danzante nella sala del Circolo Sociale.

I biglietti d'accesso ai palchi per le regate sono vendibili in Avigliana presso il Comitato dei festeggiamenti ed in Torino presso il negozio di fiori Manzo's in via Roma, N. 7.

REATI E PENE

Coscritti che stracciano una bandiera.

Tortona, 5 maggio.

(DERTHONENSIS) — Dopo due giorni di dibattimento stamane è terminato il processo intentato dal Pubblico Ministero contro certi Gatti, Ferrari, Boveri, Morini ed Alessandrini, accusati nientemeno di sfregio alla patria, di offesa al Re ed al sentimento nazionale per aver rotto e lacerato una bandiera colle stemma reale.

Ecco nei precisi termini come avvenne il fatto deplorevole. I coscritti del mandamento di Sale erano divisi in due gruppi: l'operaio e quello dei contadini. In Tortona i giovani Gatti, Ferrari e Boveri, a cui si unirono i compagni Morini ed Alessandrini, operai, a Porta Alessandria si scontrarono con dei coscritti del gruppo contadini, che tentarono di togliere la bandiera di mano ai primi. Ne nacque una contesa e il portabandiera Gatti, alquanto alticcio, rozzolò per terra colla bandiera, rompendone l'asta. Il Gatti quindi, colla bandiera rotta, cantando e mal fermo sulle gambe, seguito dai compagni, entrava in città. Giunto alle prime arcate dei Portici Vecchi, stramazzò sul lastrico. Opponendo viva resistenza il Ferrari ed il Boveri, Morini ed Alessandrini gli strapparono di viva forza la bandiera, stracciandola. In quel mentre giungevano i carabinieri, che li arrestarono.

Dopo la splendida difesa fatta dall'avvocato Mario Negro, che escluse l'intenzione dolosa, dimostrando che la bandiera non aveva veste ufficiale, e stante la ubbriachezza dei coscritti, il Tribunale ha pronunciato sentenza di piena assolutoria per tutti e cinque gli accusati.

Questo processo aveva destato in Sale ed anche qui un grandissimo interesse, e ieri dovette intervenire un picchetto di soldati per contenere la folla che faceva ressa alla porta dell'aula.

Presidente: Cella; P. M.: Gromo; Giudici: Patrucco e Ferrari da Grado.

NOTIZIE ITALIANE

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 4 maggio) — (GIANDUJA) — **Orribile disgrazia.** — Un tal Corona Angelo, d'anni 18, da Castelnuovo Scrivia, mugnaio addetto al mulino Casabianca sopra la Bormida, stava ungendo questa mattina gl'ingranaggi di una macina, quando si lasciò disgraziatamente cogliere nella schiena dalle ruote in azione, che lo lacerarono miseramente in modo che non si dica, rendendolo informe cadavere.

— **Consiglio comunale.** — Il Consiglio è convocato in sessione ordinaria di primavera per le sere del 9, 10, 11 e 12 corrente mese per sentire la relazione del sindaco sulla gestione 1891, per procedere all'estrazione del quinto dei consiglieri a termine di legge e per deliberare in merito ad una quantità di oggetti più o meno importanti.

— **Quanti matti!** — Dalla *Cronaca* del R. Manicomio di Alessandria, che si pubblica mensilmente per cura del direttore dello stabilimento, cav. dottor Frigerio, rilevo che il numero dei ricoverati al 1° maggio corrente saliva nientemeno che a 424, e cioè uomini 231, donne 193. Queste cifre sono invero tutt'altro che confortanti per la misera umanità.

ASTI. — (Nostre lett., 5 maggio) — (ASTENSIS) — **Fiera rimandata.** — Causa il pessimo tempo non potè aver luogo oggi la fiera. Questa venne rimandata al giorno undici corrente.

BIELLA. — (Nostre lettere, 4 maggio) — **Cassa di risparmio.** — L'Amministrazione della Cassa di risparmio della città nominava a ragioniere dell'Istituto il sig. Augusto Antoniotti. Con tale nomina il Consiglio dimostrò molta accortezza, e giova sperare che le sorti della Cassa, attualmente già prospere, saranno avvantaggiate dagli studi del ragioniere Antoniotti, riuscito primo fra i concorrenti per il suo lavoro sulle Casse di risparmio.

AOSTA. — (Nostre lett., 4 maggio) — (ROMOLO) — **Consiglio comunale.** — Nella seduta odierna il Consiglio comunale procedette al sorteggio del quinto dei consiglieri da rinnovare per l'art. 220 della legge 11 febbraio 1889.

Essendo dimissionario il dottor A. Réan, non vennero sorteggiati che tre nomi, e quindi rimasero uscenti il sindaco cav. avv. Erba, i consiglieri signori Vanenzio Jacod e Maurizio Derriard.

Si può facilmente prevedere la rielezione di questi due ultimi, ma intorno al nome del cav. avv. Erba si può fin d'ora accertare che vi sarà lotta accanita.

ARONA. — (Nostre lett., 4 maggio) — **Un fatto personale.** — Sul numero 123 di ieri ho letto come il sig. Vergnano, protagonista del fatto di cui è cenno nella mia lettera (N. 117 del 25), abbia costì scritto per non so quale rettifica; credo quindi opportuno inviarle il giornale locale di domenica che venne alla luce una settimana dopo successo il fatto, locchè

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

CAPITOLO XXII.

Soltanto quando si trovò per istrada, pensando che potevano guardarlo, rialzò la testa; lui abbattuto, non sarebbe mai.

E tuttavia il colpo era duro, ben fatto per schiacciare i più robusti. Diseredato! Privo di quella fortuna che aveva già fatta sua e su cui aveva fabbricato tanti bei progetti! Bisognava dunque rinunziare al palazzo della via Galileo, rinunciare al *coupé* di Binder, rinunciare alle.... a tutto. Rovinato, sì, era rovinato.

Non era certamente la prima volta che ciò gli accadeva; ma le altre volte aveva avuto perlomeno la soddisfazione di godere di quelle fortune che erano sfumate nelle sue mani, mentre questa gli sfuggiva nel momento in cui stava per possederla.

A quell'idea egli fece volteggiare il bastone con un gesto così furioso che un monello che gli passava dappresso, impaurito, si chinò da parte.

Che donna! Come mai una Puylaurens poteva avere idee così meschine, così borghesi? Era la religione che l'aveva fatta così.... ma no, ella non aveva mai avuto idee alte nè larghe, ed era già la miserabile di adesso quando, avanti di abbandonarlo completamente, lo aveva obbligato di andare a prendere ogni mattino cinque lire da un mercante d'oggetti sacri nella via San Sulpizio, che non gli rimettevano se non faceva la sua firma su un registro. Lui, un Mussidan! Li aveva accettati quei cinque franchi perchè ne aveva bisogno pel pane quotidiano, ma con quale umiliazione, con quale odio! Ogni lettera della sua firma era un colpo di pugnale che lanciava a quella Puylaurens degenerata. Ogni punto che metteva sull'i del suo nome una minaccia; se ella si fosse fatta presentare il registro avrebbe potuto leggere fra le linee.

Ma ben presto il suo furore si voltò contro i suoi figli che avevano parlato, contro Amelia stessa, che, forse, s'era lagnata.

Lagnarsi! E di che? In coscienza egli non lo sapeva. Non l'aveva sposata, ma l'aveva sempre trattata con cortesia, con cavalleria; l'idea di abbandonarla non gli era neppur passata per la mente....

Abbandonarla così, senza mezzi, senza appoggio.... ah! se avesse potuto darle di che vivere tranquilla per tutta la sua vita, se avesse potuto assegnare una bella dote alla sua bambina, chissà..... ma tutto ciò non poteva, non potrebbe mai più farlo..... Ah! la birbaccione di una zia!

Percorse così a passi precipitati gran parte della strada che dalla via di Grenelle conduce a Montmartre; ma, giunto sul *boulevard*, rallentò la corsa.

La collera è una cosa, la ragione un'altra. La collera gli diceva di vendicarsi della signorina di Puylaurens col disprezzo; ma, d'altra parte, la ragione incominciava a mormorargli certe parole alle quali doveva dar ascolto.

Poteva, dopo tutto, esser vero ciò che aveva detto la signorina di Puylaurens; ella poteva anche aver ripetuto l'opinione dei medici; tre anni, forse di più da vivere. Ma allora egli non godrebbe mai dell'usufrutto della fortuna dei suoi figli....

Rallentò ancora il passo, e in luogo di rientrare direttamente, prese per la via Notre-Dame-de-Lorette; bisognava riflettere e non lasciarsi trascinare da un primo movimento che poteva essere pericoloso.

L'idea che sua zia potesse vivere ancora tanti anni non si era mai presentata al suo spirito; eppure era possibile, bisognava riconoscerlo. Dunque quella fortuna gli sfuggiva e non c'era che un mezzo d'impedirlo: legittimare quella bambina che, sola, gli assicurava lunghi anni di usufrutto.

Ma per legittimare la bambina bisognava sposare sua madre.

Era giunto alla via Pigalle; non la prese; non poteva ancora rientrare; bisognava si abituasse a quell'idea che, a tutta prima, lo soffocava: fare di Amelia sua moglie.

Dopo tutto, sarebbe una buona azione; ella lo amava così teneramente, così passionatamente, la povera donna!

Ma quel pensiero aveva appena sfiorato il suo spirito che egli lo scacciò; erano la sua debolezza le buone azioni.... A quanti errori non lo avevano trascinato! Quante sciocchezze gli avevano fatto commettere! Era per bontà che si era rovinato, per bontà che si era maritato.

Ma per quanto volesse scartarla, essa ritornò, si impose, lo dominò.

Ella sarebbe così felice! Qual gioia! Qual trionfo! Che cosa non farebbe per compensarlo della felicità che le darebbe! Che cosa non sarebbe per lui!

E poi v'era ciò di terribile nella sua condizione: che egli era nell'alternativa di dare la fortuna della signorina di Puylaurens a sua figlia e di condannare quella povera piccina alla miseria; e quella piccina era sua figlia, era suo sangue, era una Mussidan.

Erede della signorina di Puylaurens, avrebbe potuto assicurare una vita tranquilla, indipendente alla madre e alla figlia, e lo avrebbe fatto largamente; ma adesso non poteva farlo che ammogliandosi, perchè non ereditava più.

Ciò mutava ogni cosa e gli imponeva dei doveri. Era certo che quella madre e quella figlia avevano dei diritti su lui, di quei diritti sacri che non si d'onore non misconosce mai. Se non sposava Amelia faceva perdere un milione a quella bambina..... Colla eredità di un milione, di cui egli godrebbe per quindici o sedici anni, che cosa non potrebbe fare per lei?

Durante una mezz'ora passeggiò in su e in giù pel *boulevard*, andando dalla piazza Moncey alla piazza Pigalle; poi, finalmente, si decise a rientrare: la sua risoluzione era presa.

In casa, la tavola era apparecchiata e da oltre mezz'ora Amelia lo aspettava pel pranzo; la bambina, la piccola Maria, dormiva nella sua culla.

— Sai donde vengo? — egli disse togliendosi il cappello e il soprabito.

Ella lo guardò senza rispondere; egli continuò:

— Vengo da mia zia, la signorina di Puylaurens. E sai che cosa ho fatto? Mi sono inimicato con lei.

— Dio mio!

— Inimicato per sempre, senza rimedio possibile; ella mi disereda.

Amelia lo guardò con occhi pieni di dolore e di timore.

— È per cagion mia? — domandò; — per cagione di Maria?

— Non assolutamente per cagion tua, ma, infine, tu hai una gran parte nella nostra contesa.

— Oh! ma ciò non deve essere, non voglio che sia.... Andrò a trovarla, le spiegherò.... se sarà necessario ci separeremo, almeno in apparenza. Costarti la tua fortuna, io! non sia mai!

— È inutile; quel tuo passo non riescirebbe a nulla; ti proibisco d'altronde di farlo. Ella m'ha detto che non sarò suo erede, e non lo sarò mai.

— Ma perchè t'ha detto ciò? — domandò Amelia lasciandosi cadere su una seggiola.

Egli continuò:

— Non desolarti; in quella disgrazia c'è del buono per te.

Ella si compresse

— Per me? Ma non si tratta di me, si tratta di te, della tua fortuna.

— Ebbene era appunto quella fortuna, che io non potevo sacrificare, che m'ha impedito finora di fare ciò che avrei voluto, di legittimare mia figlia, sposandoti.

Ecco una pausa e la guardò; ella era sempre sulla sua sedia, col viso voltato verso di lui, ascoltandolo, ma non comprendendo certamente.

Perchè le parlava di matrimonio a proposito di quell'eredità?

Egli continuò:

— Adesso quell'impedimento non esiste più; non ho più da temere di perdere l'eredità perchè sono diseredato; per te, per Maria ho accettato una miseria che mia zia mi fa la grazia di accordarmi, ma dichiarandole bene che fra un mese sarai contessa di Mussidan!

Con un salto ella fu alla culla e, prendendo la bambina, la sollevò e la mise fra le braccia del signor di Mussidan. Poi, gettandosi in ginocchio davanti a lui e cingendolo colle braccia, esclamò:

— Per nostra figlia, sii benedetto!

Egli la rialzò.

— Bene, — le disse, — lui tutta la tua vita per provarmi la tua riconoscenza.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Una lega che resiste alla confricazione. — Troviamo nel *Scientific American* la seguente formola adoperata dalla *Pennsylvania Railroad C.* per la lega dalla quale si serve per i suoi perni e altre forme di metalli destinati a resistere alle confricazioni.

Rame	grammi	47,865
Bronzo fosforoso nuovo o in frammenti	»	27,180
Stagno	»	4,413
Piombo	»	11,480

prova quanto le mie informazioni fossero esatte, ed anzi posso aggiungere che il mio giudizio non fu avventato, nè severo più di quanto potrebbesi a tutta prima supporre; poichè le mie asserzioni erano ampiamente corroborate da altre circostanze e da testimonianze degnissime di fede. Credo il signor Vergnano si terrà pago di quanto codesta onorevole Redazione ha creduto rispondergli.

— **Rinvenimento di monete antiche.** — Ad Angera, nei lavori di sterro operatisi nella costruzione di una casa colonica, si rinvennero delle monete di rame antiche, ma molto ben conservate, unitamente ad una statuetta in bronzo al par delle prime in ottimo stato. Non so pronunciarmi sul valore numismatico delle prime, fra le quali havvene di Traiano e d'Antonino Pio, il che fa supporre che anche la statua dati da quel tempo. È un guerriero dalle atletiche membra, ma bene proporzionato, armato di tutto punto in attitudine di pugnare (forse Orazio Coclite alla difesa del ponte). Non è la prima volta che si rinvengono in quei paraggi pregiati avanzi dei tempi romani, che testificano come vi tenessero militare presidio, come anche le numerose avanzi di sepolcreti e di lapidi che ivi si rinvennero e si conservano. Le origini di Angera sono remote e le vecchie cronache le fanno risalire ai tempi favolosi.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 4 maggio) — (X.) — **Movimento di truppa.** — Da alcuni giorni abbiamo qui uno squadrone del reggimento lancieri Vittorio Emanuele, di stanza in Saluzzo; esso è stato qui destinato pel servizio dei prossimi esami dei sottotenenti di questa Scuola di cavalleria. Questa mattina poi, verso le ore 8, erano di passaggio in questa città la 28ª e 29ª compagnia del 3º reggimento alpini, le quali si recano alla loro sede estiva in Fenestrelle; quantunque la pioggia cadesse dirottamente, esse hanno proseguito ugualmente per raggiungere la tappa loro assegnata a Perosa.

Verso le ore 11 ant. di oggi stesso sono pure qui giunti 170 uomini del 61º reggimento fanteria, ed anche questi hanno proseguito per Fenestrelle, ove rimarranno per tre mesi in distaccamento.

Corre insistente la voce che nei prossimi mesi di giugno e di luglio vengano acquartierati a Pinerolo circa 800 uomini di artiglieria. Il locale a questi destinato sarebbe il convento della Visitazione. Però vi ha il guaio che colà convivono le monache e che difficilmente vorranno sloggiare. Allo scopo di adattamento di questo locale si addivenne ad una visita per parte del sindaco, del segretario-capo e di altri, e si riconobbe che l'ambiente potrebbe servire benissimo.

Altra voce dice che il quartiere *Hôtel* potrebbe servire benissimo per i soldati e la tettoia costrutta del Bestiame per i cavalli e cannoni; tanto più che a Pinerolo queste batterie non si fermerebbero gran tempo. Ad ogni modo vedremo.

— **Venti e brine.** — Da qualche giorno si ha un tempo poco propizio alle nostre campagne; specialmente presso Villafranca e Vigone si ebbe per parecchi giorni un po' di brina, fortunatamente senza danni notevoli.

MONDOVI'. — (Nostre lettere, 2 maggio) — (C...o) — **Nelle nostre Amministrazioni.** — Il primo maggio ha recato seco alcune mutazioni nel nostro piccolo mondo, per così dire, amministrativo: la collocazione, cioè, a riposo del cav. Luigi Tedaldi, conservatore delle ipoteche, e le dimissioni del cav. avv. Emanuele Gardini da presidente del nostro Ospedale maggiore. A surrogare il cav. Tedaldi — che per molti anni resse fra noi l'importante ufficio — venne chiamato il cav. Pier Vittorio Magnani, ispettore al Ministero delle finanze che ci è giunto in fama di persona colta e gentile, giovane d'anni ma di provata esperienza. Il cav. Gardini non ebbe finora alcuni successori; ed anzi è voto della cittadinanza ch'egli si induca a ritirare le dimissioni date. E qualora, malauguratamente, l'egregio concittadino persistesse nella determinazione di lasciare quel posto, ch'è fra i più importanti delle nostre pubbliche amministrazioni, è da augurarsi che l'onorevole prefetto, a cui spetta la scelta, chiami ad occuparlo una persona la quale offra garanzie di un regolare funzionamento non solo, ma sia pegno di un più efficace impulso sulla via delle riforme e dei miglioramenti che lo spirito dei nuovi tempi reclama.

PANCALIERI. — (Nostre lettere, 5 maggio) — **Le feste della Società agricola operaia.** — Questa Società, sorta nel 1885 e ricostituitasi su più salde basi nel 1891, ha deliberato di festeggiare il 15 maggio corrente l'istituzione del magazzino cooperativo di beneficenza, inaugurato sul principio dell'anno, e l'inaugurazione del nuovo vessillo.

Sono invitate a queste feste operaie moltissime rappresentanze di Società operaie del Piemonte.

Le feste dureranno due giorni. Il 15 maggio, dopo i ricevimenti delle consorelle e delle Autorità, avrà luogo il battesimo della bandiera, che avrà a madrina la baronessa Giuseppina Michaud-Clara e a padrino il conte Morra maggiore Giuseppe.

Indi, alle ore 3, pranzo; alle 5, concerto; alle 10, ballo in teatro.

Lunedì, 16, al mattino gara di tiro con carabina Flobert, con premi; alle 2, Carovana di beduini; alle 9, fuochi artificiali.

In tutti e due i giorni ballo pubblico sotto l'ala, oltre ad altri divertimenti popolari.

Queste feste sono organizzate e regolate dall'infaticabile presidente della Società festante, signor Amprino, e dal signor Luciano Pietro, con concorso di tutti i soci e delle Autorità locali.

CANELLI. — (Nostre lett., 4 maggio) — (G. di P.) — **I premiati alla Mostra vinicola d'Asti.** — I premiati canellesi all'Esposizione vinicola tenuta l'anno scorso in Asti riceveranno domenica prossima dalle mani delle locali Autorità le medaglie e diplomi a loro toccati. In tale circostanza ci sarà data la fortuna di udire la simpatica parola del nostro concittadino cav. Arnaldo Strucchi, che terrà una conferenza trattando il tema: *Canelli e l'Esposizione vinicola d'Asti*. La modesta cerimonia avrà luogo nel teatro, alle ore 2 pom. Vi terrò informati della riuscita.

— **Per la nostra Associazione di Beneficenza.** — La Deputazione provinciale di Alessandria accogliendo le istanze del membro avv. Merlo, ha deliberato in sua ultima seduta un sussidio a favore della nostra Associazione di Beneficenza. La generosa elargizione dell'onorevole Deputazione merita ogni miglior encomio, come approvazione sincera è dovere accordare a chi la promosse.

ARTI E SCIENZE

Alla vigilia dell'Esposizione di musica a Vienna.

Vienna, 2 maggio.

(FOLO) — Oramai si può dire che poche ore ci dividono dall'apertura dell'Esposizione di musica e teatro, e quanto più che ci avviciniamo a questo momento, tanto più cresce l'interesse nel pubblico. Molti si chiedono, e con ragione, se per sabato 7 corrente sarà tutto all'ordine: ma c'è a dubitarne molto, dacchè l'Esposizione è indietro non solo nei lavori, ma ancora nella disposizione degli oggetti, che è appena cominciata. La Sezione più completa sin oggi è l'italiana, e fra questa i Comitati di Torino, Bologna e Bergamo. Grazie all'attività dell'egregio vostro delegato, avv. Berardi, si può già ammirare quanto mandò Torino a questa Mostra. L'avv. Berardi, altrettanto modesto quanto abile, seppe disporre ogni oggetto confidato alle sue cure in maniera che possa facilmente cadere sotto gli sguardi dei visitatori. Dove spicca tuttavia in maggior grado la sua bravura è nell'aver saputo adattare perfettamente agli effetti di luce i bozzetti scenici del comm. Ferri, rappresentanti il 4º atto della *Gioconda*, il 5º dell'*Africana*, il 3º del *Roberto il Diavolo* e il 1º della *Mignon*.

Questi teatrini in miniatura, che voi già conoscerete, sono un'eccellente trovata, e piacciono. In confronto con altre città italiane, Torino non ha esposto gran che, però vi si vedono cose di valore, come libri, stampe e manoscritti originali rarissimi concessi dal Capitolo metropolitano di San Giovanni e dalla Biblioteca Nazionale, e i corali, su pergamena, del XIV secolo mandati dal Museo Civico. Per la storia del teatro non resterà priva d'importanza quella del vostro Regio, uno dei più antichi d'Europa, e fu ottimo pensiero e gentile la concessione del Re di mandare, raccolti in 16 volumi, i costumi di opera dativi nel secolo scorso. Avrà pure interesse per gli studiosi la cronologia degli spettacoli rappresentati colà dal 1662 al 1890 del Sacerdote, e scritta, come mi si disse, appositamente per quest'Esposizione. Belli i bozzetti per sipari di Gagliari. Il vostro Museo Civico mandò pure degli istrumenti musicali della Birmania e Corea.

Peccato che Torino, che dovrebbe possedere degli strumenti di autori celebri, non abbia concorso a far più ricca la Mostra. Non fu completo quindi fu quello dell'egregio Berardi di saper disporre tutto in maniera che spicchi bene.

Proprio in faccia alla Mostra di Torino vi ha quella di Bergamo. Un prezioso ricordo, trasportato a spese del barone Scotti, ridesta nell'animo d'ogni italiano un pensiero di devozione e rispetto. Intendo parlare del pianoforte dal quale il Donizetti seppe trarre i suoi divini concenti. Oltre il pianoforte, lo Scotti, al quale va dato un bravo di cuore, fece trasportare anche il letto dove morì il grande maestro e la poltrona sulla quale soleva sedersi per raccogliersi nella meditazione. Oltre a ciò havvi pure un ritratto a olio in grande del Donizetti e una corona d'alloro ormai secca, ma che serve a rammentare i trionfi passati.

Vicino a queste memorie sorge, poco opportunamente, la Mostra di Livorno, la quale non ha di rilevante che i ritratti di Salvini e Rossi. Bologna, invece, che viene subito dopo, ha mandato stampe, frammenti, collezioni di autografi, codici, partiture, opere drammatiche fra le più preziose del mondo. Ho visto manoscritti dei più celebri autori, frammenti del secolo VI e VII, il Codice del Boldemandia del 1400, preziosissimo; una stampa del Petrucci del 1500, un Ramis de Pareja del 1400, unico. Una Messa per otto voci del Carissimi del 1580; una raccolta degli stampatori bolognesi dal 1500 al 1700; una collezione pregiata di libretti d'opera dal 1600 al 1700; opere drammatiche del 1700; un *album* della Scuola Bibbiena. L'Accademia Filarmonica bolognese, fra le altre cose antiche, inviò l'autografo della *Cenerentola*. E l'Accademia di Belle Arti ha mandato 30 quadri rappresentanti studi di prospettiva scenografica, cominciando col Bibbiena, 1700, e venendo fino ad oggi coll'Azzolini. Questi lavori sono quello di più bello che si possa vedere nel genere.

Bologna ha delegato a mettere assieme la Mostra il prof. Luigi cav. Torchi, giovane, ma che vi parla di tutte quelle antichità come se avesse invecchiato con esse. Milano e Roma si stanno preparando; le altre città italiane non hanno ancora cominciato; perciò mi riservo di scriverne man mano che mi sarà data occasione. Così dicasi in merito alle altre nazioni, le quali hanno appena cominciato a lavorare.

L'Esposizione verrà in qualunque modo aperta sabato alle ore 11 ant. da Sua Maestà l'imperatore, che sarà ricevuto dagli arciduchi, dal Comitato, dai delegati e dagli invitati nella sala musicale. Nel momento che Sua Maestà vi entrerà verrà intuonato dall'orchestra del Conservatorio e dal coro della Società Cantori l'*Alleluja* di Haydn. Poi seguiranno le presentazioni e i discorsi e al momento si canterà l'inno imperiale appositamente concertato per orchestra, organo e coro dal maestro Gericke. Dopo ciò il presidente dell'Esposizione guiderà l'imperatore attraverso l'Esposizione. Alla sera, alle 8, sarà aperto il teatro con un'apposita rappresentazione di musica, dopo la quale i delegati, gli espositori, i membri della Commissione prenderanno parte al banchetto che vien dato in loro onore. Dal giorno dell'apertura sino al 23 maggio daranno un seguito di rappresentazioni gli attori del *Berliner Deutschen Theater*, e dal 24 al 31 avremo quelli del *Théâtre Français*. Inoltre si daranno concerti e altri spettacoli, dei quali vi parlerò a suo tempo.

I mesi venturi promettono anche di riescire divertenti; ma non anticipiamo per non scemare l'interesse.

Zago e la sua serata. — Non farà certo bisogno di presentare e di illustrare il nome di Zago al pubblico torinese, perchè tutti conoscono questo tipo speciale di attore, questo temperamento fortunatissimo di artista, questo comico irresistibile che, veneziano nell'anima e nel sangue, illustra con efficacia somma il Teatro veneziano antico e moderno. Il pubblico ha una speciale simpatia per questo omotto dal corpo tondo, dal volto tondo, dagli occhi tondi.... tutto tondo come la divinità comica degli artisti torinesi. In compenso di queste.... rotondità ha acutissimo l'ingegno e questa simpatia è forte, è sincera, è espansiva, perchè Zago se l'è conquistata per le vie intellettuali dell'arte.

Zago avrà questa sera il suo spettacolo d'onore con la brillantissima commedia: *Un campagnuolo ai bagni del lido*, nella quale fa sbellicare dalle risa; poi *Me vorlo?* (Mi vuole?), scherzo comico, e finalmente con la vecchia ma esilarante farsa: *Megio soli che mal acompagnai*, che è come chi dicesse il cavallo di parata del seratante.

Al buon Zago, o, come lo chiama comunemente il pubblico, al buon Zaghetto i nostri augurii, i quali, del resto, sono superflui, perchè le serate di Zago sono sempre stati veri avvenimenti teatrali.

Teatro Balbo. — La serata d'onore della signora Calligaris ebbe ieri al Balbo l'esito che era preveduto. Una piemona, uno di quelle! e applausi e bis senza fine, e fiori a profusione. Fra i mazzi che le furono offerti dopo i famosi stornelli nel secondo atto dell'operetta *I granatieri* ve n'era uno così enorme che tre servi di scena erano imbrogliati a reggerlo.

Con la Calligaris divisero gli onori della serata il Maresca, il Favi e la signora Bernini.

Questa sera ripresa della bellissima opera comica di Strauss: *Lo Zingaro Barone*.

L'ultima della Plasticromomimomachika attirò ieri sera buon numero di spettatori, che applaudirono calorosamente tutti i quadri, davvero riuscitissimi, e vollero il *bis* e il *ter* di taluni, come del *Galileo in Arcetri*, del *Jongen Var*, del *Garibaldi e Anita* e dei *Fratelli Cairoli a Villa Glori*, questi due ultimi eseguiti al suono di inni patriottici.

L'Impresa di questo spettacolo partirà in questi giorni da Torino pel progettato giro nelle principali città.

I tre Hicks al Salone Romano. — Rammentiamo ancora che stasera immancabilmente questi Cagliostro *fin-de-siècle* faranno la loro prima comparsa sulle scene del Salone Romano, che è facile prevedere sarà in quest'occasione affollato di pubblico per l'attrattiva che offre lo spettacolo eccezionale, al quale prenderanno parte gli applauditi duettisti francesi Soulier-Bouchet, nuovamente scritturati.

Cose scacchistiche. — Abbiamo tenuto informati i lettori del Torneo e Congresso scacchistici di questi giorni nella nostra città. Ora siamo pregati di annunziare che domenica prossima, come festa di chiusura del Torneo nazionale, gli scacchisti terranno un banchetto, alle 6 1/2 pom., all'*Albergo Nazionale*. Tutti gli scacchisti che intendono prendervi parte sono pregati di mandare la loro adesione alla presidenza del Torneo (Circolo Indipendente, piazza Statuto, 17), dove tutti sono invitati di trovarsi alle 5 di detto giorno a prendervi il vermutto e ad assistere alla distribuzione dei diplomi e dei premi.

— Sera fa, come fu annunziato, ebbe luogo la seduta scacchistica data dall'eminente giuocatore signor Beniamino Vergani, di Montebelluna. Egli, contro valenti competitori, giuocò alla cieca cinque partite, vincendone tre, pattandone una e abbandonando la quinta causa un errore nell'annunciazione di una mossa. La « ritentiva » del Vergani unita alla profonda conoscenza del giuoco e al suo naturale ingegno sono meravigliosi. La seduta si protrasse fino circa alle 2 dopo la mezzanotte.

Al Circolo degli impiegati ferroviari è annunziata per domani sera una festa fantastica con un bel programma di musica, canto, ballo, fiera gastronomica, giuoco della pignatta, ecc. Ce n'è per tutti i gusti, quindi non mancherà tale annunzio di attirare ai bei locali del Circolo un gran numero di soci e d'invitati, tanto più che la festa è fatta a beneficio della Biblioteca sociale, istituzione utilissima che in poco tempo ha raggiunto un grande sviluppo per merito principalmente del socio sig. Gillardi, che n'è l'iniziatore e l'ordinatore.

Armi ed armati. — Sabato, coi tipi Voghera, uscirà l'opuscolo *Armi ed armati, qualità e numero*, di Pietro Delvecchio, deputato al Parlamento. L'autore nella prefazione, che è una lettera al generale Türr, spiega i suoi intendimenti di pace. Egli vuole portato il contingente a 130,000 uomini, ma ridotta la ferma a 18 mesi ed il servizio militare ridotto fino al 36º anno invece che a 39, com'è da noi, od a 45, com'è in Francia. L'autore propugna l'istituzione di scuole popolari, scuole di ginnastica e tiro a segno, e dimostra come col tempo essendo tutti obbligati al servizio militare, si possa diminuire la spesa annuale, che ora è già nel limite normale di 250 milioni di lire.

Straordinari transatlantici. — Noi abbiamo dei buonissimi vapori che collegano Genova a Buenos-Ayres, ma siamo lungi dal vantarne di pari a quelli che trafficano nell'Atlantico settentrionale e riuniscono i porti dell'Europa occidentale a quelli dell'America settentrionale. Il *City of Paris* per esempio, che sposta 10,500 tonnellate, compie il viaggio in 5 giorni, 22 ore e 7 minuti fra Liverpool e Sandy-Hook; le sue quattro macchine indipendenti sviluppano 18,500 cavalli indicati; è più elegante di tutti i yacht dei sovrani; contiene un organo, un pulpito ed una cappella pel servizio divino, ha due gallerie ai lati lunghe 170 metri e larghe 5 1/2; può accomodare 600 passeggeri di prima classe ed ha una sala da pranzo che contiene 350 persone.

E come è straordinaria la mole di queste navi così sono originali la vita dei passeggeri a bordo e l'ordinamento dell'equipaggio. Se i lettori vogliono leggere la descrizione geniale che ne fa Jack la Bolina cerchino il recentissimo N. 5 della *Rivista Nautica*, il quale contiene inoltre molte interessanti notizie, come risulta dal seguente sommario:

Testo: Le nostre navi — In groppo agl'ippocampi (Jack la Bolina). — Rowing: Atti ufficiali del R. R.-C. I. e delle Società — Macchine per remare (cont.) (Nob) — Cronaca del remo. — Yachting: Cronaca della vela. — Marina militare: Movimento nel R. naviglio e nel personale — Notiziario e corrispondenze. — Marina mercantile: Notiziario. — Bibliografia: La storia generale della marina militare di A. V. Vecchi.

Illustrazioni: In coperta del « Ruggiero di Lauria » — Il transatlantico « City-of-Paris » (2 incisioni) — Salone del piroscafo — Macchine per remare (8 incisioni) — Le regate di Monaco (3 fotoincisioni).

Ricordiamo ai lettori che la *Rivista Nautica* costa L. 12 all'anno e che ogni numero di 24 pagine si vende a cent. 60. Rivolgersi a L. Roux e C. (Torino-Roma).

« I fiori di primavera ». — I fratelli Treves pubblicano una bellissima edizione, diremo così, di stagione intitolata: *Fiori di primavera*. Si tratta di un grande ed elegante volume, di cui sono uscite le tre prime dispense, pieno di profumo di poesia e di erudizione, ricco di notizie interessanti. I fiori primaverili vi sono illustrati oltrechè con magnifiche cromolitografie, che sono altrettanti quadretti, del compianto Cholazzi. Il pittore dei fiori, dai nomi di battesimo e botanici latini con l'etimologia dei nomi stessi, la storia, la favola, la leggenda, gli emblemi, i significati, ecc., ecc., insomma tutto quanto riguarda un fiore è detto in questo volume scritto con eleganza, con garbo e si legge con vivo interesse. La rosa non le sue mille specie occupa il primo posto nel volume e un posto adeguato hanno tutti gli altri fiori di primavera. È un volume raccomandabile alle signore non solo, ma a tutti i dilettanti di fiori, alle ricamatrici, ai pittori stessi.

Il Cholazzi ha lasciato gli acquerelli anche pei fiori d'estate, d'autunno e d'inverno, sicchè, vista questa edizione dei *fiori di primavera*, c'è da augurarsi che altre se ne facciano di eguali per gli altri fiori.

CRONACA

Un treno della Croce Rossa Italiana a Torino. — Riceviamo:

« Il sottoscritto si fa dovere di informare le dame e i soci della Croce Rossa che nel giorno di mercoledì 11 corrente un treno-ospedale del Sovrano Ordine Militare di Malta giunto a Torino è visibile dalle ore 9 alle 11 ant. al Borgo del Vallino con ingresso da via Nizza, N. 40.

« Il sottoscritto spera che i soci accorreranno numerosi a quella visita interessante per l'istituzione corrispondendo così col loro intervento al gentile pensiero di quell'Associazione di fare a Torino anche una esposizione del suo materiale.

« Il presidente: CRODARA VISCONTI. »

Esami per la professione di avvocato. — Gli esami teorico-pratici a darsi nel distretto di questa Corte d'Appello e nella prima sessione del corrente anno 1892 agli aspiranti alla professione di avvocato sono fissati per i giorni 12 e 13 corrente mese, in una sala della Corte stessa.

L'esame scritto avrà luogo il giorno 12 alle ore 9 ant. senza alcuna interruzione; l'esame orale avrà luogo il giorno 13 nelle ore a destinarsi.

Coloro i quali intendono presentarsi a detti esami devono farne domanda su carta da lire una al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di questa città, corredandola dei voluti documenti, e rimettere il tutto alla segreteria di detto Consiglio, via San Domenico, N. 13, entro il giorno 7 dello stesso mese, affinchè il Consiglio possa in tempo deliberare sulle domande che gli saranno presentate, e sono pregati di eleggere nella domanda stessa domicilio in Torino presso persona di loro conoscenza per facilitare ogni occorrente partecipazione e recapito.

Saranno ammessi ai detti esami gli aspiranti la cui pratica risulta denunziata alla segreteria del rispettivo Consiglio non più tardi del 31 ottobre 1890.

Per l'Asilo infantile della Barriera di Nizza. — Nei giorni 28, 29 e 30 maggio corrente vi saranno grandiose feste di beneficenza alla barriera di Nizza in occasione dell'inaugurazione dell'Asilo infantile della barriera omonima.

Il Comitato fra pochi giorni invierà una circolare a tutti i benemeriti cittadini, Circoli e Sodalizi onde chiedere oblazioni sia in danaro che doni in natura pel Banco di beneficenza.

Spera il Comitato che tutta la cittadinanza concorrerà a quest'opera tanto filantropica e benefica.

Vetriolata. — Da molto tempo la cronaca delle vendette amorose taceva in modo da far credere che infine e non vetriolo corresse fra gli innamorati del mondo intiero. Ma ora ecco un fatto che viene a rompere il felice silenzio.

M.... Natalina, d'anni 26, operaia al Cotonificio Valdocco, conviveva con certo B.... Francesco, meccanico, da circa un anno. Senonchè da parecchi giorni pare che il B...., essendosi fatta un'altra amante, abbandonasse la M.... Questa, avendo scoperto l'infedeltà dell'amante per mezzo di una lettera della sua rivale che le capitò fra le mani, decise di vendicarsi. Detto fatto; con la sete di vendetta che la rendeva cieca, ieri andò alla casa del B...., e dopo scambiate con lui poche parole gli gettò in viso una quantità di acido solforico contenuto in una boccetta che si era espressamente procurata, e poi fuggì.

Il B.... rimase corroso dal liquido infame alla guancia sinistra e ad una mano, per cui andò all'Ospedale di San Giovanni; colà i medici avendo rilevato che era stato offeso anche l'occhio sinistro, lo consigliarono di andare all'Ospedale oftalmico. Il B.... accettò il consiglio, e gli specialisti dell'Oftalmico lo medicarono convenientemente e poi lo rimandarono, giudicandolo guaribile in cinque o sei giorni.

La M.... fu più tardi arrestata dagli agenti di pubblica sicurezza.

Un povero alienato. — Verso il mezzogiorno di ieri una guardia municipale accompagnò alla Questura per gli ulteriori provvedimenti certo Pracis Antonio, d'anni 50, manovale, da Trofarello, perchè nel Borgo San Salvario dava segni manifesti di pazzia.

Morte improvvisa. — Ieri sera, verso le 7 1/4, il sig. Dellaborca Alberto, dell'età di 50 anni circa, impiegato presso la Ditta Sclopis e Comp. in via Aosta, N. 21, mentre si restituiva a casa dopo l'ufficio fu sorpreso da male improvviso transitando in piazza Emanuele Filiberto sopra un carrozzone della tranvia che veniva dalla Barriera di Lanzo. E siccome il Dallaboca s'aveva preso posto in piedi sopra la piattaforma posteriore della vettura, così egli cadde da un lato nella via.

Alcune persone gli si avvicinarono subito per prestargli soccorso, ma egli era già privo di sensi. Due guardie municipali tosto sopraggiunte lo adagiarono in una vettura pubblica e si avviarono per portarlo all'Ospedale di San Giovanni, ma l'infelice signore morì in carrozza in piazza Castello. I medici giudicarono trattarsi di apoplessia fulminante.

Gli... acari del formaggio. — La scorsa notte ladri ignoti penetrarono nei sotterranei della cascina detta il *Nero*, tenuta in affitto dai fratelli Peirani al Lingotto, N. 753, e vi rubarono tanti formaggi freschi per l'importo di L. 120 in danno del pastore Gauthier Giacomo.

La solita retata di mendicanti. — Darò Francesco, d'anni 72, Garello Orsola, d'anni 50, Agnese Francesco, d'anni 51, Botta Giuseppe, d'anni 64, Leonetti Giuseppe, d'anni 72, Piccolo Felice, di anni 68, Sclaverano Domenico, d'anni 55, Beata Giuseppe, d'anni 61, Ferraudo Giuseppe, d'anni 67, Bruno Giuseppe, d'anni 67, furono tutti sorpresi a domandare l'elemosina nelle vie e nei negozi della città ed accompagnati alla Questura, dove furono trattenuti in arresto.

L'Agnese ed il Botta erano, per giunta, bene alterati dal vino.

Non dormire sui pubblici sedili! — Si vedono tutti i giorni e tutte le notti degli individui che, pieni di fiducia nel prossimo loro, dormono sonni tranquilli sulle pubbliche panche, con gran delizia dei ladri e dei borsaiuoli in cerca di lavoro. I pubblici dormenti hanno già avuto, infatti, delle severe lezioni, le quali però non bastano ancora.

Certo Valfrè Carlo, di anni 40, per esempio, essendo nel pomeriggio di ieri ubbriaco, andò a regalarsi un sonnellino sopra un sedile del corso Vinzaglio. E allora uno sconosciuto subito approfittò dell'occasione per regalarsi a sua volta, con un colpo di mano, il portamonete del Valfrè, che conteneva L. 75 in biglietti di Stato.

Quando poi il derubato ebbe l'ingrata sorpresa di constatare l'avvenuto, non potè far altro che andare a denunziare l'indimenticabile lezione toccatagli!

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Tristi spettacoli. — Non si capisce come l'Autorità possa chiudere tutti e due gli occhi sul nauseante spettacolo che offre la via delle Scuderie non solo di notte, ma in pieno giorno. È un via vai di donnaccie e di certi soggetti.....

Ad ogni più sorpinto queste veneri, violando la legge che le riguarda, adescano con parole e con gesti il passeggero, e, quasi che fosse poco, danno ributtante spettacolo ogni qualvolta insorgono diverbi fra loro. I fanciulli e giovinetti delle scuole li vicine elementari, ginnasiali e tecniche che numerosi traggono per quella via per nulla vengono edificati da queste scene.

È a credersi che i lamenti giungano fino là dove si puote? Per la pubblica decenza è a sperare di sì.

Alcuni abitanti di quei paraggi.

Memorandum. — Comunicazioni:

Fratellanza Artigiana. — La sezione femminile è convocata per questa sera, alle 8 1/2, per la scelta della vice-presidente da proporsi nelle prossime elezioni.

Società Ginnastica. — Sottoscrizione per un ricordo al conte Ernesto Riccardi di Netro nella palestra della Società. Quarta lista: Davicini ing. cav. Attilio, L. 10 — Di Collobiano conte Ferdinando, 10 — Rollo Cesare, 5 — Aragno cav. Giuseppe, 2 — Vigna Giovanni, 5 — Nigra Guido, 5 — Ministero istruzione pubblica, 50 — Ministero della guerra, 50 — Di Collobiano cav. Francesco, 10 — Banca comm. Bartolomeo, 10 — Vacingo Giovanni, 5 — Rosenda del Molle conte Carlo, 5 — Campra Enrico, 5.

Ospizio Marino Piemontese. — Domenica, 8 maggio, alle ore 2 pom., nella sala della Congregazione del Palazzo di città, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dell'Ospizio Marino Piemontese. In mancanza del numero legale la seconda convocazione è per domenica, 15, alle ore 2 pom. Ordine del giorno: I. Verbale dell'assemblea ordinaria 3 maggio 1891 — II. Relazione sanitaria ed amministrativa sulla stagione balneare 1891 — III. Conto consuntivo del 1891 — IV. Bilancio preventivo 1892 — V. Rapporto dei revisori dei conti — VI. Elezione del presidente e di quattro consiglieri a norma dell'art. 7 dello statuto — VII. Nomina di due revisori dei conti — VIII. Comunicazioni e proposte.

STATO CIVILE. — Torino, 5 maggio 1892.

NASCITE: 21, cioè maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Berra Achille con Boeris Rosa — Bossotto Giovanni con Panera Elisabetta ved. Appiano — Cravero Antonio con Medana Maria — Rando Camillo con Cavaglià Anna — Scalito Vittorio con Cavagneri Maria — Siletti Emilio con Olivetti Maria — Turinetto Domenico con Balbo Ernesta — Silvestri Enrico con Gusso Teresa.

MORTI: Franco G., d'anni 72, di Chieri, falegn. Cerruti Giuliano, id. 20, di Omegna, ingegnere. Bonrotti Francesca, id. 81, di Vercelli, pensionata. Cafasso Rosalia n. Gaj, id. 70, di Tigliole d'Asti. Gedà Madd. n. Garetto, id. 29, di Vigone, agiata. Pagliero Rosa n. Bosso, id. 42, di Torino, modista. Macchia Oliva n. Bessi, id. 51, di Varengo. Riccio Paolo, id. 73, di Villanova d'Asti, mastraio. Bianco Barbara, id. 16, di Torino. Barbiera Sebastiano, id. 77, di Saluzzo, barbiere. Visinali Antonio, id. 40, di Vivaro, tintore. Orsinetti Elena n. Mosanti, id. 29, di Vercelli, sarta. Moretti Giuseppe Pietro, id. 60, di Forno Rivara. Bruera G. n. Cornagliotti, id. 62, di Torino, inferm. Biesta Giov. Batt., id. 48, di Favria, calzolaio. Treglia Bernardo, id. 60, di Venaria Reale, macch. Ravina suor L. Carolina, id. 22, di Moda, religiosa. Raviola don Lorenzo, id. 67, di San Michele Mond. Vigliardi F. Giuseppe, id. 53, di Torino, meccanico. Zacchio Virginia, id. 73, di Candelo, agiata. Giachelli Fortunata, id. 37, di Dogliani, cucitrice. Secco Maria n. Cossetto, id. 50, di Vische. Faggiani Francesco, id. 62, di Torino, bracciante. Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 15, negli ospedali 18. Non residenti in questo Comune 6.

SPETTACOLI - **Venerdì, 6 maggio.**

CERBINO, ore 8 3/4 — (Comp. comica Zago-Privato) — *Un campagnolo ai bagni del lido*, commedia. — *Me vorlo?*, scena veneziana — *Megio soli che mal acompagnai*, commedia. — Serata d'onore dell'attore E. Zago.

ALFIERI, ore 8 1/4. — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatica Mariani.

BALBO, ore 8 3/4 — (Compagnia d'operette Maresca) — *Lo zingaro barone*, operetta.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Peraico) — 2º e 3º atto dell'operetta *Boccaccio* — *La gran via*, operetta. — *A vesito*, canzonetta.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo straordinario di varietà. I tre Hicks, indovinatori del pensiero. Prellé, ventriloquo. Mitzicuro, pittore siamese. Möbring, teatrino fantasmorescos. Soulier, Bouchet, duettisti. Oddjò, canzonettista.

ULTIME NOTIZIE

Commenti alla caduta del Ministero.

Le prime ipotesi.

(Per teleg. da Roma — Ed. giorno).

6, *ore 0,25 ant.*

Alle undici di ieri sera si adunò il Consiglio dei ministri per concertare le dimissioni, che Rudinì recò nella notte stessa al Quirinale. Oggi le comunicherà alla Camera; dopodichè questa si aggiornerà. Rudinì aggiungerà che i ministri restano provvisoriamente in ufficio pel disbrigo degli affari.

Si osserva che Rudinì seguita in ciò un procedere parlamentarmente nuovo nelle crisi. I passati Ministeri, dopo il voto contrario, solevano chiedere subito alla Camera in seguito al voto di sospendere i lavori, dovendo il Ministero attendere gli ordini di Sua Maestà, e la Camera si prorogava senza altro, riserbando al nuovo Ministero di venire ad annunziare le dimissioni del vecchio.

Quindi si sarebbe evitata la convocazione superflua d'oggi.

Ma probabilmente, nella confusione della situazione, Rudinì non ricordò i precedenti parlamentari.

Montecitorio stanotte, fino a ora tardissima, fu popolato e animatissimo. I commenti erano infiniti e mille i racconti degli incidenti della giornata, delle impressioni, illusioni, disillusioni, calcoli avverati, sbagliati, pronostici e ipotesi. Si raccontava fra l'altro che alcune notabilità della Maggioranza avevano affermato, sino al momento dell'appello, che il Ministero avrebbe avuto almeno quaranta voti di maggioranza. D'Arco avevano fatto scommessa contro Martini.

Tra i voti di nuova opposizione si commentavano specialmente quelli di Mel, Fagiuoli e Simonelli. Quest'ultimo finora era creduto nicoterino. Molto commentato il voto di Salandra, come espressione della mente di Colombo. Questi erasi assentato. Si rilevava come il voto di ieri trovava unite quasi tutte le deputazioni, la subalpina e la veneta.

Commentavasi molto favorevolmente il contegno riserbato e silenzioso di Crispi, che certo ha semplificato così la situazione. Rilevavasi inoltre che tutti gli zanardelliani compatti votarono contro il Ministero.

In generale l'impressione è che molti voti vennero a mancare al Ministero per la inopportunità dell'autodifesa di Luzzatti e specialmente dell'attacco fatto contro il Giolitti, attacco che fu anche parlamentarmente poco corretto. Un'impressione viepiù eccellente fa l'utto il discorso di Martini, il quale ha molto contribuito a precipitare la situazione.

In qualche crocchio facevasi correre la voce di un possibile scioglimento della Camera; ma la voce era un evidente assurdo, essendovi nella Camera una maggioranza ormai ben designata. Qualcuno ammetteva la ipotesi di Rudinì capo di una nuova combinazione, ma i suoi attacchi di ieri contro l'Opposizione escludono ormai la possibilità di ogni sua combinazione con essa.

D'altronde Rudinì non ha celato a nessuno il suo intenso desiderio di ritirarsi dal Governo. Iersera egli usciva da Montecitorio assolutamente sereno, quasi soddisfatto; locchè non avveniva a qualche altro ministro. Fra le voci, correva pure l'ipotesi della presidenza del Consiglio a Farini; ma senza fondamento.

Commenti della Stampa francese alla crisi ministeriale italiana.

Un'altra vittima di Ravachol.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Tutti i giornali si occupano della crisi italiana.

La *République* chiede se Di Rudinì, ovvero il successore, qualunque sarà, sia capace di cambiare la politica italiana. Adesso tutta la questione è lì, cioè: fare gli affari del Paese, garantirne la fortuna, la dignità e l'avvenire d'Italia; ovvero accettare senza lagnarsi le conseguenze derivatine.

I *Débats* dicono che la caduta di Rudinì produrrà in Europa una penosa impressione. La Camera condannò indubbiamente soltanto gli espedienti finanziarii sembra, malgrado ciò, che il suo voto sia abbastanza chiaro. Bisogna sperare che il prossimo Gabinetto lo comprenderà.

Il *Matin* dice che Di Rudinì non accennò menomamente alle economie da introdursi nel bilancio della guerra. Nulla perciò sarà cambiato nei rapporti italo-francesi. Non saravvi che un nuovo cambiamento di Ministero; un minimo disarmo soddisferebbe maggiormente gli amici della pace di Europa.

***

Hammont, vittima dell'esplosione nel *Restaurant Very*, è morto. Lo stato di Very è invariato.

Un grande disastro ferroviario in America.

NUOVA YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Un treno diretto della linea Pacifico-San Francisco è precipitato presso Revere nel Missouri dalla altezza di 36 piedi. Vi sarebbero sette morti e quindici feriti.

Disertori francesi.

Ci scrivono da Cuneo in data 5:

« *La série commence! ces pauvres soldats italiens viennent nous demander le pain qu'on leur refuse*, ecc., ecc., così scriveva l'anno scorso un giornaluccolo di Nizza all'apparire d'un disgraziato disertore italiano appartenente al 1º reggimento alpini, e che cominciò e *finì* la serie dei disertori nostri, mentre ben più lunga fu quella francese. Ed anche questa ormai la loro serie di disertori è da qualche tempo incamminata, mentre la nostra non è par anco incominciata e non comincierà nemmeno.

« Ecco, per esempio, il quarto dei disertori che scendono da Val Stura a Cuneo. Fra questi vi fu un sergente trombettiere del 28º battaglione cacciatori residente in Valle Mayotte. Siccome però il vitto del soldato francese è senza dubbio migliore e più abbondante di quello del soldato italiano, non potremo dire che questi disertori siano spinti al mal passo dalla fame, ma possiamo dire vi siano spinti dal poco amor patrio, dalla poca disciplina e dalla tracotanza colla quale dicono essere trattati dai superiori. Ora si può fare il confronto.... fra Italia e Francia, e questa volta almeno possiamo chiamarci contenti ».

BORSA UFFICIALE.

6 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **92 85**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 75 — 103 85	— — — — — —
	103 75 — 103 85	— — — — — —
Svizzera	103 45 — 103 55	— — — — — —
Londra + 2	— — — — 25 99 — 26 01	—
Id. lungo	— — — — 25 99 — 26 01	—
Germania + 3	— — — — breve 126 5/8 126 7/8	
	lungo 126 5/8 126 7/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 6 maggio — Il Ministero è caduto, e con esso caddero molte speranze che avevano giovato a sostenere i corsi dei principali nostri valori e particolarmente della Rendita. Quindi per naturale conseguenza stamane si ebbe un mercato debolissimo, con esuberanza d'offerte e deficienza di acquirenti.

Quest'oggi probabilmente Parigi rincarerà la dose, e si avrà qualche Borsa di regresso; però chissà che in fondo tutto il male non venga per nuocere e passata la prima impressione non si possa a mente calma ritornare in carreggiata ed ai prezzi ora abbandonati.

Il cambio più teso a 103 80.

Rendita cont. 92 80.

Rendita fine corr. 93, 92 97 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	636 — 636 —	Cred. Ind.	155 50 154 50
Ferr. Med.	500 — 498 50	B. S. (A)	60 — — —
	499 50.	Lane	268 — — —
Ferr. Sic.	575 — — —	Tiberina	17 — 18 —
Mobil.	399 — 390 50		
Torino	315 nom. — —		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) maggio		4	5
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	54 70	54 15
» — per giugno	»	52 40	53 25
» — per luglio e agosto	»	50 80	53 10
» — pei 4 mesi ultimi	»	54 70	51 25
Mercato calmo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	40 —	41 25
» *raffinato* id.	»	102 —	104 —
Mercato sostenuto.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	36 10	36 25
» a 4 mesi da ottobre	»	35 25	35 25
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (sera) maggio — 4 — 5

Cotoni. — Americani sostenuti, Brasiliani fermi, Egiziani sostenuti. Mercato in generale con domanda ristretta.

			4	5
Vendita della giornata	Balle	N.	6,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	5,000	7,000
Importazioni	»	»	5,000	12,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	3 57/64	3 60/64
pel corrente e giugno		»	3 57/64	3 60/64
per luglio-agosto		»	3 59/64	3 62/64
per settembre-ottobre		»	3 63/64	4 1/64

HAVRE (sera) maggio			4	5
Cotoni — Vendite	Balle	N.	1,100	1,400
Mercato fermo.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	23,000	30,000
Mercato irregolare.				

BREMA (sera) maggio		4	5
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	lire	5 30	5 30

ANVERSA (sera) maggio		4	5
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 —	11 —
» pei 4 mesi ultimi	»	10 7/8	10 7/8
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO (sera) maggio		4	5
Zuccaro di barbabietola. — Mercato sostenuto.			
» *di Germania* 88 disp.	Scell.	12 72	12 85

MARSIGLIA (sera) maggio	4	5
Frumento — Importazioni	11,570	21,239
» — Vendite	11,750	9,500
Mercato calmo.		

Mercato di NEW-YORK, maggio

		4	5
Cambio su Londra	D.	4 86 0/8	4 86 0/8
» su Parigi	»	5 17 1/8	5 17 1/8
Petrolio Standard White	C.	6 10	6 10
» » a Filadelfia	»	6 05	6 05
Cotone Middling	»	7 7/16	7 9/16
» » a New-Orleans	»	7	7
Entrate cotoni in giornata balle	N.	5,000	7,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000	5,000
» pel Continente	»	1,000	1,000
Frumento rosso	D.	0 98 1/8	0 99 1/2
Grano turco	»	0 53	0 56
Farina extra	»	3 45	3 45
Nolo cereali per Liverpool	»	3	3
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	13 7/8	13 7/8
» — » N. 7 corr.	»	11 95	11 95
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/16	3 1/16

MAGGIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 3 P. Q. — 11 L. P. — 19 U. Q. — 26 L. N.
Venerdì 6 — 127º giorno dell'anno — Sole nasce 5,02, tr. 7,20 — *Il martire a S. Giovanni*.
Sabato 7 — 128º giorno dell'anno — Sole nasce 5,01, tr. 7,22 — *San Stanislao vescovo*.

Osservatorio di Torino — 6 maggio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 7,3 massima + 16,8
Min. della notte del 6 — 9,6. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
DELFINO GIUSEPPE, gerente.

SUPERGA
FERROVIA FUNICOLARE
Part. da Tor.: ant. 8,10 9,38 11,05 pom. 1,55 3,25 4,45 6,04
» » Sup.: ant. 9,52 9,48 11,16 p. 1,1 3,1 4,40 6,15 6,30
Prezzo Biglietti di andata e ritorno da Pª Castello:
Giorni feriali 1ª Cª L. 3 10 — 2ª Cª L. 2 25
Giorni festivi 1ª Cª L. 2 40 — 2ª Cª L. 1 75
ALBERGO E RISTORANTE
condotto dalla medesima Direzione della Ferrovia
Colazione a L. 3 — Antipasto, Minestra, Due piatti di cucina, Formaggio e frutta, Bottiglia vino
Pranzo a L. 4 — Antipasto, Minestra, Tre piatti di cucina, Dolce, Formaggio, Frutta di stagione, Bottiglia vino
Servizio alla Carta — Telefono con Torino. 1871

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Per villeggiatura.

Affittasi al presente, sui colli di San Vito, alloggio civilmente mobiliato, composto di tre membri al piano terreno, un membro al sottopiano e sei membri al piano superiore. — Recapito portinaio via Sagliano, n. 1. C 1966

Per campagna.

Alloggi mobiliati da affittare presso **Susa**. — Rivolgersi lvi alla vedova San Pietro. C 1880

Pinerolo S. Morizio.

Da affittare **palazzina** di 10 membri mobiliati, con annesso giardino. Strada carrozzabile. — Dirig. al notaio GHILIA, piazza San Carlo, [illegible] Geisser. 2038

Valperga. **Casa mobiliata con sei letti**, giardino chiuso. Fermata della tramvia. — Dal dott. BOGGIO, via Berthollet, n. 14. 1997

Da affittare presso **Rivoli** a pochi minuti dalla *staz. ferroviaria*

Grandiosa Villeggiatura

di 20 camere elegantemente ammobigliate, bigliardo, bagno, scuderia, rimessa, vasto giardino e vigneto, orto frutteto, il tutto in libera disposizione.
Rivolgersi via Barbaroux, 25, dal portinaio. C 1594

Da affittare pel 1° luglio
Bottega sita in piazza S. Carlo, accanto la chiesa. — Dirigersi al Negozio da tappezzerie in carta, via Alfieri, n. 3. 1575

DA AFFITTARE

diversi **alloggi** vuoti e mobiliati; diverse **ville** e **case** da vendere e da affittare; **negozi** da rimettere con merce e senza.
Agenzia ROSSI, piazza Carignano, 4, p° 1°, Torino. C 1830

Affittasi pel 1° ottobre 1892

In via dei Fiori, n. 40: **Piccola casa** di due piani, composta di 18 vani, cantina e terrazzo, con calorifero, gas, giardino e serra. C 1700

Subaffittasi per trasloco

magnifico negozio d'angolo con ampi sotterranei, posizione centralissima ed a condizioni vantaggiose. — Dirigersi via Conte Verde, n. 7. C 1740

PALLANZA (Lago Maggiore) Da vendersi *Villetta* con giardino, vista amenissima. Prezzo 26 m lire in più. Agevolezza nei pagamenti. — Dirig. Tommaso Zoppi in **Pallanza**. H 1042 R

Antico e grandioso Caffè

in una città della provincia di Torino, capoluogo di circondario, residenza di numerose truppe, in posizione centralissima, da rimettere per motivi di salute. Poco rilievo e mora al pagamento. — Riv. in *Torino* a *Sisto, Baudino e Oderio*, via Venti Settembre, 11, od a *Oddone B.*, via Mercanti, 5. 2026

Cercasi fabbrica.

Ditta industriale cerca affittare in **Biella** o dintorni **fabbrica** con macchinario per la fabbricazione **pannilana**. — Offerte a H 2034 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Si cercano abili **piazzisti** a stipendio fisso e provvigione. — Dirigersi alla Direzione del *Romanziere Colombiano*, in via Carlo Alberto, n. 44, dalle ore 6 alle 7 pomeridiane. C 2068

H 1021 M

Per i fanciulli gracili
Per gli adulti indeboliti
Per i convalescenti
Per i vecchi

Per raccomandare alle famiglie il nostro « Pitiecor » non abbiamo bisogno di ricorrere a particolari esortazioni, dappoichè i suoi effetti quale curativo e quale ricostituente sono accertati in base a risultati pratici da ormai tutti i signori Medici, che sono i veri giudici del valore di un rimedio. Così ci limitiamo ancora a riportare le loro attestazioni:

« ..... *Il Pitiecor (olio di fegato di merluzzo con catramina) l'ho finora sperimentato in 25 casi di svariate affezioni tubercolari e catarrali dell'apparecchio respiratorio, con risultati tali che mentre suggellano la virtù terapeutica della catramina nelle malattie tubercolari, d'altro lato dimostrano che realmente nel Pitiecor possediamo un esempio di ciò che possa darci la geniale associazione di un farmaco antisettico per eccellenza con un altro dotato di virtù ricostituente.....* »

(Dall'Archivio Internazionale di Laringologia - Fascicolo XX-XXI - Napoli, 1° dicembre 1891).

Prof. Dott. Cav. ADOLFO FASANO,
Specialista per le malattie di petto — Professore della R. Università di Napoli.

Il migliore, il più pronto, il più efficace, il più piacevole ricostituente è dunque il

PITIECOR

olio di fegato di merluzzo finissimo, espressamente preparato per la Ditta Bertelli di Milano sul luogo della pesca, associato alla catramina - speciale olio di catrame Bertelli - al 3 0/0.

IL PITIECOR HA SAPORE PIACEVOLE e si digerisce facilmente

I. R. CLINICHE PEDIATRICHE
VIENNA
(Kinderspitaler Direction).

Vienna, 15 marzo 1889.

« ..... *Dalle esperienze largamente fatte col « Pitiecor » in queste Imperiali Cliniche, risulta essere tale rimedio utilissimo, massime nei casi di rachitide, scrofola e deperimento. Oltre l'efficacia meravigliosa ha il vantaggio di essere preso volentieri, ben tollerato e facilmente digerito....* »

Cav. Dott. ALOIS MONTY,
Prof. dell'Università di Vienna, Direttore dei Kinderspitaler.

Oltre alle numerosissime esperienze di Professori Universitari e Medici insigni che certificarono gli splendidi risultati concordemente ottenuti dal PITIECOR ora possiamo con legittimo orgoglio annunziare come anche nelle **Imperiali Cliniche Pediatriche di Vienna**, che sono le prime del mondo, il PITIECOR venne esperimentato col migliore successo dallo stesso Direttore Professore Monty, sicchè abbiamo riportato la sua relazione clinica per la sua specialissima importanza, e perchè quest'alta autorità medica viene a confermare il parere già noto dei nostri Scienziati.

I BAMBINI DOMANDANO IL PITIECOR come una ghiottoneria

POLIAMBULANZA PARTENOPEA
ASSISTENZA PUBBLICA
RIONE AMEDEO

Napoli, 20 settembre 1891.

« ..... *Effetti eccezionalmente splendidi li abbiamo ottenuti sempre dall'uso interno del Pitiecor (olio di fegato di merluzzo purissimo unito alla catramina) in tutte le malattie distrofiche. — La scrofola, nelle sue varie manifestazioni generali e locali, il rachitismo, le anemie e tutte le malattie consumenti costituiscono il campo d'azione più vasto del Pitiecor; contro tali malattie si sono ottenuti sempre risultati di gran lunga superiori a quelli d'altri olii e di tutte le emulsioni che da un tempo in qua si sono venute accreditando, specialmente per l'uso dei bambini...., il Pitiecor, oltre la facile digestione, va notato per il suo sapore non dispiacevole — Oltre a ciò, tutte le volte che abbiamo trovato la indicazione per una cura atta a rialzare i poteri organici di assimilazione e di poter riparare le subite perdite organiche, il Pitiecor ci ha sempre lasciati contenti del suo uso....* »

I DIRETTORI DEI RIPARTI MEDICI
Prof. VINCENZO MARSIGLIO
della R. Università di Napoli
Dott. cav. VINCENZO NAPOLITANI

IL PRESIDENTE
Comm. M. SEMMOLA,
Prof. di Farmacologia all'Università di Napoli, Senatore del Regno.

« ..... Attesto colla presente d'aver fatto uso del *Pitiecor* e di essermi convinto della sua efficacia come ricostituente..... »

Torino, 28 maggio 1891.

Dott. cav. LUIGI AMERIO,
Sanitario al Collegio degli Artigianelli.

Il **PITIECOR** è ormai impiegato da tutti i principali Medici coi più luminosi vantaggi, per combattere la

Rachitide, Scrofola, Tubercolosi,

per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate o deperite in seguito al parto ed all'allattamento, per ridonare agli adulti, ai vecchi, le forze perdute per precesse malattie.

Costa L. 3 alla Bottiglia, più cent. 60 se per posta. — Tre Bottiglie L. 8,00 franche di porto dai proprietari esclusivi con brevetto **A. BERTELLI & C.**, chimici-farmacisti, MILANO, via Monforte, 6, comproprietari della « BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY » di LONDRA, Holborn Viaduct E. C., n. 64 e 65.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE. 2049

In Torino: Grossisti: *G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Ottino e C.; Taricco; Vincenzo Brunero.* — Al dettaglio: Farmacie *Giordano; Prato; Torta*, ecc., ecc.

BANCA DI TORINO

Situazione al 30 aprile 1892

	Attivo	Passivo
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 500 cad.) L.	»	25,000,000 —
Riserva »	»	2,202,724 04
Conto Azionisti (Decimi a versare) »	5,016,450 —	»
Cassa »	208,327 78	»
Portafoglio »	4,003,871 81	»
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni) »	9,072,828 55	»
Bonifiche Terreni Ferraresi »	11,530,388 90	»
Conti Correnti diversi »	»	1,136,607 87
Corrispondenti diversi e riporti »	8,741,246 02	11,310,588 89
Accettazioni ed effetti a pagare »	»	998,894 04
Spese di primo impianto e mobili »	48,000 —	»
Spese generali ed imposte »	70,367 67	»
Interessi 2° semestre 1891 »	»	8,767 20
Conto partite a liquidare »	1,818,060 53	»
Profitti e Perdite »	»	60,724 67
Totali L.	40,403,541 21	40,403,541 21

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:
del 3 1/2 0/0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno a vista.
del 3 0/0 { » » » 10,000 » » » ; » » » 15,000 con preavv. di 3 giorni; e qualunque maggior somma con preavviso di 6 » }
La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:
del 4 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
del 4 1/2 0/0 » 6 mesi;
del 4 3/4 0/0 » un anno. 2037

Il Contabile V. DRIVET. — *Il Direttore Generale* A. PASIANI.

1500 metri **CERESOLE REALE** 1500 metri
Valle dell'Orco (Piemonte) — Ferrovia Settimo-R...
Acque ferruginose arsenicali — **Grand Hôtel** — Luce ... Migliori condiz... d'Italia
Apertura: ... Giugno
Per informazioni: **BAGLIONI**, *Hôtel d'Angleterre* — **Torino.**

SALSOMAGGIORE
CASA COLOMBINA-PERACCHI

in posizione centrale, fabbricata da 10 anni. — Camere ammobigliate con cucine a disposizione — Sala di conversazione — Acqua [illegible] — Giardino — Telegrafo nella stessa casa. — Prezzi moderati. C 2052 **Ved. PERACCHI.**

Grand Hôtel Sestri
(RIVIERA DI PONENTE)
APERTURA 1° MAGGIO

Modificato con tutte quelle comodità necessarie ai sig.ri bagnanti, è situato in splendidissima posizione vicinissimo al grande Stabilimento Balneare e dista soli 20 minuti da Genova. — Comodità di Tramways, Ferrovia e Battelli a tutte le ore. — Appartamenti e camere tanto unite che separate, con servizio di **table d'hôte** ed alla carta. — Concerti vocali, istrumentali tutte le sere.
H 1882 M *Il Proprietario:* **Felice Bò.**

Terreni in vendita nel Canavese

La Società Anonima per la Ferrovia Centrale e le Tramvie del Canavese avendo deliberato di **porre in vendita** gli avanzi di terreni provenienti dalle espropriazioni delle linee Rivarolo-Cuorgnè e Rivarolo-Castellamonte, **avvisa** che l'elenco degli appezzamenti colle condizioni di vendita e prezzi trovasi visibile presso i signori Notai di Rivarolo, Castellamonte, Salassa, Valperga e Cuorgnè, nonchè presso le Stazioni omonime, ed alla Sede Sociale in **Torino**, via Alfieri, n. 15. 2041

GRANDE INCANTO
MOBILI D'APPARTAMENTO
Via Maria Vittoria, 27.
PREZZI ECCEZIONALI.

Grande quantità di mobili, sofà, sedie, seggioloni, buffet per sala da pranzo, tavole coulisse, bellissima camera da letto completa [illegible] e double, salone broccatello [illegible] lampadario bronzo, mobilio per camera d'entrata, quadri, dipinti d'autori, pianoforte verticale, ecc. 1995

Brevettato Bagno sedile
con o senza calorifero.

In brevissimo tempo e con pochi cent.mi un bagno caldo senza fatica. Occupa poco posto, quindi applicabile nella più piccola camera, e consuma poca acqua.
Prezzo modicissimo.
Installazione di **Bagni** completi di costruzione più ricca fino alla più semplice.
Ing. F. ERNST via S. Quintino, 38 **Torino.**
Fabbrica di apparecchi igienici.

CONSIGLIO D'OCCASIONE.

Nell'epidemia d'**Influenza** che infierì in tutta la Francia ed in Austria nel 1890, venne assodato che coloro i quali usavano dell'**Emoglobina solubile**, come cura ricostituente, **NON VENNERO ATTACCATI DAL MALE**, o se anche lo furono, non ebbero a soffrire complicazioni negli organi della respirazione e guarirono presto e completamente. — La causa sta in ciò, che l'organismo rinforzato in brevi giorni dall'**Emoglobina solubile** resiste a tutte le malattie.

L'**Emoglobina solubile** trovasi in tutte le primarie Farmacie del Regno e dell'estero.

In **Milano** presso gli unici preparatori DESANTI e ZULIANI, via Durini, 11-13. — In **Torino** presso *G. B. Schiapparelli e Figli, Prato, Taricco, Torta, Ferrero e Verga, Gandolfi, Ottino e C.* H 201 M

Vino di Peptona
di **CHAPOTEAUT**
Farmacista in Parigi

La Peptona CHAPOTEAUT, stante la sua purezza, è la sola adottata dal Sig. Pasteur. È ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne.

La Peptona è cagionata dalla pepsina e dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone anemiche, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affette di febbri, di diabete, di tisi, di dissenteria, tumori, cancheri, di malattie del fegato e dello stomaco.
8, r. Vivienne, PARIGI e tutte le farmacie

!! AVVERTENZA !!

Rosticceria in famiglia, di carni, pesci, verdure e dolci col ***Forno automatico trasportabile***, a gas e carbone, da L. **10** a **12**, garantiti alla prova.
Ribasso assicurato su ***mobili*** di Vienna e d'Ungheria e ***Macchine a cucire.***
Nuovissimo sistema Macchine a cucire originali Naumann per qualunque uso e modello. — **Unico deposito.** — Veri ***Aghi Lammertz***, olio, cotoni, ecc. — ***Casse-forti di Vienna*** garantite contro il fuoco e infrazioni. — Grande Deposito **Ardesie** per Uffici, privati e scuole. — *Si accettano ordinazioni su disegni.*

LEONZIO BELTRAMO e C.
Galleria Natta - **TORINO** - Galleria Geisser

Unica Ditta con brevetti patentati pei Reali magazzini fondati nel 1868. — ***Atelier*** proprio per qualunque riparazione.
NB. *Il sig.* **Gregori**, *che esercitava da tre anni, ha cessato. — Per qualunque ordinazione rivolgersi alla suddetta Ditta già conosciuta.* 1875

H 78 M

Nica. Lunedì sono onomastico; Bingiggù t'aspetto, cerca non mancare, in caso scrivi per tempo. Dal un bacio alla mia adorata. Ti amo alla follia il tuo per sempre **Nico.** C 2100

Scrivania in legno noce, **da vendere**, per uso ufficio, d'occasione, a prezzo conveniente. Riv. B. RISSO, via Montebello, 21, p° p°, Torino. 1842

Pensiero. Mi persuado che altra volta affidasti unicamente ad una promessa. Dopo aspettar invano: facesti male. Addio. C 2077

Si cerca un torchio litografico in buono stato col portapietre di cent. 60×75 almeno. Rivolg. per lettera al sig. R. Donati, Rappr.e La Nalice in Torino (Gall.a Natta). C 2041

B B B. L'affare era fissato mattino, presto non dopo, forse scoperta combinazione disperata costrettavi rinuncia, impossibile continuare mancanza d'emozione. Importanti cose dirò quando possibile. Giovedì se crederete. C 2008

SEGHE e MACCHINE
per qualunque industria del legno
fornisce come specialità esclusiva la Casa
E. KIRCHNER e C. di LIPSIA
con **Filiale a Milano**, via Panfilo Castaldi, 18.
Prezzi modicissimi - Condizioni di pagamento eccezionali.
Invio di cataloghi e preventivi gratis a richiesta. H 1701 M

VENERE 12 oleografie nudo, studi dal vero, form. 12 × 25 L. 5 50. — C. Pratesi, libraio, Firenze. H 2016 F

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. *Prezzi modici.* **Bola**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 102

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ed esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dalla spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 1008 M
Esigere sull'etichetta la firma trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**
GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.
Viaggiatore per Torino e Provincia sig. **Giuseppe Castiglioni.**

VENEZIA
ALBERGO VITTORIA
Casa centralissima vicino la piazza S. Marco.
150 camere da L. 1 50 in più tutto compreso — Table d'hôte a L. 3 (senza vino) — Ristoratore — **Ascensore** — Telefono — Trattamento di favore ai signori Viaggiatori di commercio.
Sala per esposizione campionario. H 50 M

MALATTIE VENEREE
183
Dott. C. Del-Pero. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21.

ERNIE **Cinti** per ragazzi e bimbi in tutta gomma con o senza molla. Non si bagnano. — Instituto Rota, p° C° Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 78-263

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, ***Torino.*** 2

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.